

APPUNTI CRONACALI DEL CONVENTO DI S. FRANCESCO DI POLA (1947-1991)

LJUDEVIT ANTON MARAČIĆ
Zagabria

CDU 271.3+908(497.5Pola)"1947/1991"
Sintesi

RIASSUNTO: Dopo 120 dalla soppressione, il convento di San Francesco di Pola venne riaperto nel 1927, grazie all'impegno dei francescani conventuali della Provincia di S. Antonio da Padova, che prontamente vi si stabilirono. In seguito al cambio di sovranità, nel 1947 i frati italiani lasciarono Pola, mentre il convento fu preso in custodia dai frati dello stesso Ordine della Provincia di S. Girolamo. Della seconda fase del soggiorno dei frati padovani (1937-1947), sono conservati i verbali delle sedute del convento e gli appunti cronacali, i quali costituiscono una valida testimonianza di un periodo denso di avvenimenti e di cambiamenti. Dopo la loro partenza da Pola, anche i frati croati continuarono a tenere simili appunti, parte dei quali vengono qui pubblicati, che a loro volta rappresentano una fonte preziosa per la storia del convento, e indirettamente per la città di Pola.

Gli appunti cronacali (1947-1991)

In ogni convento c'è l'abitudine, spesso anzi la regola, di tenere un diario o cronaca della vita e degli avvenimenti che lo riguardano, ed è per questo motivo che, se vogliamo conoscere la storia recente del complesso francescano di Pola, ci sono di grande aiuto i quaderni della cronaca conventuale tenuti dai superiori durante i loro rispettivi periodi di carica. Qualcuno di loro lo ha fatto con grande diligenza e dedizione (segnaliamo particolarmente p. Josip Vlahovic e p. Metod Rugar), altri hanno ritenuto sufficiente annotare solo i fatti salienti della vita comunitaria.

Dopo che i frati italiani della Provincia patavina, al cui grande impegno dobbiamo il ricupero negli anni Venti della chiesa e del convento di S. Francesco, ebbero lasciato Pola nel settembre 1947 a bordo dell'ultima nave a salpare dal porto, i nuovi abitanti di questi edifici, anzi i discendenti croati dei loro primi proprietari, i minori conventuali della Provincia di S. Girolamo, presero possesso della chiesa e si trasferirono nell'adiacente convento. Essi rilevarono inoltre la chiesetta e il conventino di S. Giuseppe, i quali erano sorti come il nucleo di quello che sarebbe

dovuto diventare il maggiore santuario istriano dedicato a S. Giuseppe. La guerra aveva però imposto le sue esigenze e il successivo dopoguerra aveva portato grandi cambiamenti.

I nuovi responsabili del convento ci hanno lasciato una discreta mole di scritti, sulla base dei quali possiamo ricostruire il passato recente di questa comunità religiosa; essi sono certamente importanti soprattutto per quest'ultima, ma alcuni dati possono interessare anche il pubblico più vasto. Perciò chi scrive ritiene di dover sottoporre ai lettori gran parte degli appunti che ha potuto leggere nella loro interezza sui quaderni manoscritti della cronaca conventuale, anche perché qualche volta si sono verificati dei tentativi di travisarne il significato. Occorre ricordare che in quasi tutto questo periodo è stato piuttosto pericoloso registrare gli avvenimenti di carattere religioso, specialmente se presentavano connotazioni di critica, per cui spesso si preferiva tacere ("la paura ha grandi orecchie") o cancellare quello che avrebbe potuto nuocere al compilatore davanti al "tribunale popolare", il quale in questo periodo ha mandato in galera ben tre guardiani di Pola, beninteso "in nome del popolo" (p. Josip Vlahovic per una settimana, p. Budislav Benvin per un anno e mezzo, e p. Pero Jus per sei mesi in due riprese). Nonostante tutto questo, il nostro archivio conventuale possiede diversi quaderni di appunti cronacali, dai quali citeremo ciò che riterremo più importante ed interessante. I lettori più anziani riconosceranno qualcuno dei personaggi citati e ricorderanno alcuni degli avvenimenti descritti, a cui magari hanno anche preso parte personalmente.

Anni dal 1947 al 1959
GLI APPUNTI DI P. JOSIP VLAHOVIC
 (CRONACA DEL CONVENTO DI S. FRANCESCO IN POLA)
 (Quaderno I, estratti)

Il convento restituito alla Provincia di S. Girolamo

Al termine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, l'Istria è stata occupata dall'esercito jugoslavo, con la sola eccezione della città di Pola, che è rimasta sotto l'occupazione delle forze armate inglesi e americane. In considerazione del fatto che il M. Rev. Padre generale aveva invitato i

provinciali delle Provincia patavina di S. Antonio e della nostra di S. Girolamo a prendere i necessari accordi in vista del trasferimento del convento di S. Francesco in Pola ai religiosi jugoslavi della Provincia di S. Girolamo, due nostri confratelli erano stati incaricati di recarsi a tal fine in questa città: essi erano p. Ignacije Aljinovic e p. Josip Vlahovic. Varcato il “blocco” confinario di Fiume e quello di Pola, i due religiosi arrivarono a Pola il 13 febbraio 1947, il giorno dopo che la Conferenza di pace di Parigi aveva deciso che l'intera Istria, con la città di Pola, sarebbe passata alla Jugoslavia.

A Pola essi trovarono due conventi appartenenti all'Ordine dei frati minori conventuali: quello di S. Francesco e quello di S. Giuseppe, con la parrocchia omonima. Entrarono nel convento di S. Francesco alle ore 14. Qui trovarono due religiosi sacerdoti, il guardiano p. Odorico Comisso, e l'organista p. Tarcisio Lupieri, e un fratello laico che fungeva da cuoco del convento. A quel tempo risiedeva in convento anche il parroco della Cattedrale, mons. De Angeli. Sua Ecc. il Vescovo aveva la sua residenza in un palazzo sito sulla scalinata che porta al colle della Specola. Gli altri religiosi erano partiti per l'Italia proprio il giorno prima, portando con sé tutto quello che in chiesa e nel convento avesse un certo valore.

In città l'autorità era esercitata dalle forze armate inglesi e americane; i funzionari erano però italiani. La cittadinanza era divisa in due fazioni: pro Italia e pro Jugoslavia. I favorevoli all'Italia avevano per organo di stampa 'l'Arena di Pola', i favorevoli alla Jugoslavia, chiamati Drusi, 'Il Nostro Giornale'. Non si sentiva nemmeno una parola in lingua croata. Anche il clero era trascinato in questa lotta: quello diocesano era attivamente filo italiano. L'Italia aveva condotto un'attiva propaganda volta a far partire più gente possibile dalla città e dall'Istria. Gli Italiani veri e propri erano partiti quasi tutti. Era andato via anche un buon numero di Croati italianizzati e anche qualche Croato autentico. Li aveva portati via un grande piroscafo, che era giunto in porto proprio a questo scopo. Si calcola che in tal modo abbiano lasciato la città circa 20.000 persone. Questo movimento era conosciuto come Esodo. Ci sono stati abbastanza casi di famiglie divise, alcune per motivi politici, altre per dissensi interni alle famiglie stesse.

Mentre gli uni lasciavano Pola, altri arrivavano dall'Italia, specie da Monfalcone, circa 4000 persone. Questi ultimi giungevano per motivi sociali.

Questa situazione portava con sé conseguenze negative per la vita religiosa e per il regolare servizio liturgico nelle varie chiese. Nella chiesa di S. Francesco, dove operava in precedenza un valido coro, maschile e femminile, dove alla messa festiva delle ore 11 suonava una piccola orchestra, e dove erano programmate un gran numero di messe, tutto questo poco a poco andò scomparendo.

I due religiosi della Provincia di S. Girolamo attendevano nel convento di S. Francesco il giorno del passaggio delle consegne, che doveva aver luogo nello stesso momento del cambio delle autorità civili. Queste a loro volta aspettavano la ratifica del trattato di pace da parte di tutte le parti interessate. Siccome questa si faceva attendere, dopo un mese di permanenza a Pola p. Ignacije Aljinovic ritornò a Zagabria, e in convento p. Josip Vlahovic restò solo.

Durante tutto questo tempo le Belle Arti erano impegnate a restaurare i monumenti cittadini danneggiati. Fecero dei lavori anche in S. Francesco. Durante l'ultimo attacco aereo una bomba era caduta nell'orto (dove oggi c'è la scalinata di accesso), un'altra nel lato nord-ovest del chiostro e una terza accanto alla chiesa dal lato del presbiterio. Le vetrate della chiesa erano tutte in frantumi o gravemente lesionate. Le porte e le finestre del convento erano in condizioni precarie. Nel chiostro erano andate distrutte alcune delle colonne; era stato danneggiato il portale della "Cappella di San Giovanni" e il tetto del convento e della chiesa.

Le Belle Arti si sono assunte tutti i lavori edilizi e lapidei, nonché la riparazione dei tetti. Hanno costruito la nuova porta per la Cappella di San Giovanni e la porta piccola della chiesa. Allo stesso modo hanno riparato diverse porte all'interno del convento. I lavori sono continuati fino a pochi giorni prima del cambio di governo.

Le medesime Belle Arti hanno nello stesso tempo riparato la Cattedrale, il cui presbiterio era stato colpito in pieno da una bomba. Qui hanno proseguito i lavori fino a due giorni prima del cambio della guardia, e alla partenza hanno perfino lasciato a p. Josip Vlahovic 30.000 lire perché potesse terminare qualche lavoro rimasto incompiuto.

All'inizio della primavera S. E. il Vescovo si è stabilito nel convento e vi è rimasto fino alla sua partenza per l'Italia.

L'attesa per la ratifica del trattato di pace si prolungava e innervosiva un po' tutti. All'inizio di settembre, i "drusi" inscenarono delle dimostrazioni che durarono otto giorni. Alla fine le ratifiche si fecero e in città fu

annunciato che il passaggio di poteri sarebbe avvenuto il 15 di settembre. Allora gli Italiani perdettero le ultime speranze; si consolavano ripetendo “Si ratifica – si rettifica”. Infine, alla mezzanotte tra il 14 e il 15 settembre 1947, si arrivò al famoso passaggio di poteri. A quell’ora entrò in Pola un’unità dell’Armata jugoslava, e il giorno seguente se ne andò l’ultimo reparto delle forze armate angloamericane.

Due giorni prima di questi fatti era partito col piroscampo S.E. il Vescovo con i due religiosi italiani già ricordati. La sera prima del cambio di governo, i due religiosi del convento di S. Giuseppe si recarono al convento di S. Francesco, da dove s’imbarcarono sull’ultimo piroscampo in partenza. In questo modo partirono anche tutti i sacerdoti del clero diocesano. Dei minori osservanti restarono invece quattro religiosi.

S.E. il Vescovo nominò p. Josip Vlahovic amministratore della parrocchia di S. Giuseppe e delegato vescovile per la parrocchia della Cattedrale, in attesa del ristabilimento dell’autorità ecclesiastica normale. Durante i primi otto giorni questi cinque religiosi costituirono la totalità del clero presente a Pola, al posto dei quindici sacerdoti dei tempi normali.

La settimana successiva giunse in città da Altura l’anziano sacerdote mons. Curkovic (?), l’ultimo canonico rimasto della diocesi polese. In convento si tenne una riunione con i due amministratori parrocchiali. Qualche giorno dopo, il monsignore nella sua qualità di rappresentante del Capitolo nominò don Vladislav Premate amministratore della parrocchia della Cattedrale.

Per i primi otto giorni p. Josip Vlahovic fu l’unico frate minore conventuale residente a Pola, e a lui erano affidati i due conventi e due delle parrocchie cittadine. Al termine di questo periodo ritornò a Pola p. Ignacije Aljinovic da Zagabria, accompagnato da p. Augustin Negovetic, che doveva diventare superiore del convento di S. Francesco. Amministratore della parrocchia di S. Giuseppe rimaneva p. Vlahovic. I due religiosi, p. Vlahovic e p. Negovetic, restarono i soli due membri del convento di S. Francesco.

Nel mese di ottobre venne in visita al convento p. Ladislav Glavina, del nostro convento di Pancevo. Nello stesso mese di ottobre di quell’anno vennero arrestati e incarcerati i quattro religiosi del convento di S. Antonio, con l’accusa di aver fatto dello spionaggio per una potenza straniera. A loro fece compagnia in carcere per sei giorni anche p. Josip Vlahovic.

Intanto, il 31 maggio 1947, erano giunte a Pola le prime religiose

croate, le Figlie della Misericordia di Blato, sull'isola di Curzola. Una di queste suore, suor Justina Pasa, il 27 novembre 1947 durante la Messa in S. Francesco rinnovò i suoi voti di religiosa. In tale occasione, davanti a lei e alle altre suore, p. Josip Vlahovic tenne un breve discorso in lingua croata. Questa fu probabilmente la prima volta in cui venne usata tale lingua in una chiesa di Pola! Tutti gli abitanti di Pola che erano rimasti in città si servivano della lingua italiana, e perciò anche il clero, quello nuovo e quello vecchio, continuò a officiare in questa lingua. Solo da Natale in poi si cominciò ad affiancarle la lingua croata.

La normalizzazione della situazione nel convento

E così al convento restarono in due, p. Augustin Negovetic, con funzioni di superiore, e p. Josip Vlahovic, che risiedeva nel convento ma che aveva la cura della parrocchia di S. Giuseppe. Tuttavia p. Augustin, avanti con l'età, non riusciva ad adattarsi alle spartane condizioni di vita del convento polese, e presto fece ritorno a Zagabria. Poco dopo la partenza di p. Negovetic, raggiunse il convento il suo nuovo membro, p. Marijan Zugaj, fresco ancora dei suoi studi romani. Responsabile del convento divenne allora p. Josip Vlahovic, che però continuava a fare il parroco a S. Giuseppe. Perciò tutta l'attività pratica del convento e della chiesa ricadeva sulle spalle di p. Zugaj: egli era colui che celebrava le messe, ma all'occorrenza era anche chierichetto, cantore, sagrestano, e nel convento anche persona di servizio; nell'orto, era l'ortolano. Ma trovava anche il tempo per fornire l'assistenza spirituale nella casa di riposo nell'ex santuario del Sacro Cuore.

Per fare ritornare in qualche modo il canto nelle funzioni liturgiche, ci si mise d'accordo con le suore della parrocchia di S. Giuseppe per farle cantare, accompagnate dall'organo, nelle funzioni sacre della domenica e delle solennità principali. Questa collaborazione fu inaugurata in occasione del Natale 1947.

E siccome la chiesa e il convento di S. Antonio erano stati chiusi dalle autorità civili, i religiosi che ne avevano la cura furono costretti a lasciare la città. Ma dopo alcuni mesi la chiesa sarebbe stata riaperta al culto, pur restando sotto il controllo delle autorità. In tale occasione giunsero a Pola dei nuovi religiosi per prendersi cura di quella chiesa: erano in tre, e

presero dimora presso il convento di S. Francesco. Questa sistemazione durò dall'inizio della primavera del 1948 fino allo stesso periodo del 1951.

Era molto difficile trovare casa in città, specialmente per dei religiosi. Perciò tutte le persone di chiesa in visita a Pola prendevano alloggio nel convento di S. Francesco, il quale naturalmente apriva loro generosamente le sue porte. Tra i numerosissimi ospiti di questo periodo ci fu l'amministratore della diocesi parenzana-polese mons. Toros, sloveno del distretto di Gorizia, e dopo di lui il suo successore, S. E. dr. Dragutin Nezic; e poi anche il vescovo di Maribor e quello di Skoplje. Visitò il convento anche il dr. Oddi della Nunziatura apostolica.

Ai nostri religiosi faceva spesso visita p. Ignacije Aljinovic, che si tratteneva normalmente una decina di giorni, qualche volta anche di più, se vedeva che c'era bisogno di aiuto. Nel febbraio del 1948 arrivò al convento per un periodo di riposo il padre Teofil Han.

Il 14 agosto 1948 il convento ricevette la prima visita del ministro provinciale, p. Ciril Sparozic, accompagnato da p. Pio Polonio. Il 17 agosto era presente anche p. Gabrijel Vlahovic, e per un periodo più prolungato vi si trattene, nel luglio del 1948, p. Dionizije Drnic, reduce dal lager.

Il nostro convento era il regolare luogo d'incontro e di rifugio per tutto il clero dell'Istria. In quegli anni di paura e d'incertezza essi vi trovarono consolazione e consiglio. Qui si tenevano, fin dal primo anno e per lunghi anni ancora, le conferenze parrocchiali e le riunioni mensili di rinnovamento spirituale ogni ultimo giovedì del mese.

Negli anni 1950 e 1951, S. E. il vescovo dr. Nezic amministrò la S. Cresima nella chiesa conventuale, in un ambiente tranquillo e raccolto, senza intrusioni dall'esterno. Nella medesima chiesa, nel 1951, egli ordinò e consacrò sacerdoti i giovani candidati della diocesi. Fu una festa bellissima. Alla fine della liturgia gli ospiti furono festeggiati convivialmente in convento.

In questo tempo ebbero luogo la visita canonica, il 14 maggio 1949, del m. rev. ministro provinciale p. Ciril Sparozic, accompagnato da p. Konrad First, e quelle di p. Ignacije Aljinovic: il 7 marzo 1950 nella sua veste di custode, e di nuovo l'8 ottobre 1952 in qualità di commissario generale.

Negli anni 1949 e 1950 fu membro del convento p. Julijan Vlahovic.

La riparazione degli edifici

Nonostante il dato storico acquisito che le guerre cambiano i confini, confidiamo tuttavia che questo convento rimanga nella nostra Provincia; se ci sarà un'altra guerra, e quando ci sarà, avvenga pure quello i casi bellici decideranno! Ciò non ostante, noi confidiamo che il convento, che ha fatto ritorno in seno alla propria Provincia, ci rimanga anche nei secoli a venire.

La prima conclusione derivante dalla precedente considerazione è che occorre badare a conservare in buono stato gli edifici. E questa è stata la sacrosanta preoccupazione di questi ultimi sei anni. Nella chiesa, all'inizio tutte le finestre del presbiterio erano tenute insieme da tavole e rattoppi, al punto che la luce faceva fatica a passarci. Durante il 1949 ci si diede dunque da fare per riparare le finestre. Data la scarsità di mezzi, si cominciò col rinnovare le finestre delle cappelle laterali, che hanno dimensioni più ridotte. Il lavoro venne affidato alla ditta "Marinkovic" di Zagabria. Le vetrate vennero costruite con lacerti di forma romboidale. La spesa totale fu di 30.000 dinari.

L'anno seguente si riuscì a convincere l'Ente per la conservazione delle antichità di Fiume a finanziare il restauro delle finestre rimanenti. Si concordò di affidare alla medesima ditta Marinkovic il rinnovo di tutte e sei le finestre del presbiterio. Togliendo i vetri a varie altre finestre, si mise infine insieme tutto il vetro necessario alla bisogna. Per garantire l'uniformità di tutte le finestre della chiesa, e cioè che tutte fossero composte da vetri della stessa forma rotonda (questo era l'antico uso nelle cattedrali), si decise di tirar giù le due finestre minori da poco installate e di rifarle con i vetri rotondi. Tutte le finestre furono completate entro il 1951, e la spesa finale fu di 90.000 dinari.

A causa dei bombardamenti, l'organo aveva subito dei danni, che vennero riparati già nel corso del 1949 spendendo 12.000 dinari. La pila dell'acqua santa aveva una forma irregolare e sgraziata, e anch'essa venne rifatta nel medesimo anno 1949.

In occasione della proclamazione di S. Antonio a Dottore della Chiesa, nel 1946 le Belle Arti avevano costruito un altare di legno e su di esso erano state poste una statua del Santo e le reliquie del Beato Ottone. La statua però non aveva qualità artistiche ed era povera di contenuto religioso. La parte superiore dell'altare, di forma conica e alta tre metri, era di cattivo gusto e non armonizzava con l'insieme della chiesa. Questa parte,

nel 1949, venne tolta, mentre restò intatta la parte inferiore.

Un giorno del 1948, fu comunicata la decisione del Comitato Popolare Cittadino di sequestrare una metà del convento e di destinarla ai bisogni del popolo lavoratore. Si trattava della parte nord dell'edificio. E così l'anno seguente, e per tutto l'inverno 1949-50, vennero qui ospitati circa 40 giovani studenti. Nel 1950 lo stesso comitato, sempre popolare, decise di trasferire in tali locali una parte degli anziani della vicina Casa di riposo, e a sue spese provvide a far eseguire una certa quantità di lavori. Si sfondarono porte e si collocarono scalini, gabinetti, una piccola cucina, condutture varie per l'acqua e il gas; venne rifatto in cemento il pavimento di due vani grandi e di due altri minori, fu rifatta la copertura al corridoio esterno. La spesa investita era di 300.000 dinari. Ma quando i lavori furono completati per il 95 per cento, dal giorno alla notte si abbandonò tutto!

Nel corso della guerra e nel dopoguerra il convento era stato molto trascurato. Bisognava riportare il suo aspetto interno a una condizione più dignitosa. Nel 1949 la parte interna del convento, al primo piano ma anche alcuni vani al pianterreno, venne ridipinta a calce (12.000 dinari). Lo stesso anno furono riverniciate diverse porte e finestre a piano terra (12.000). Nel 1950 venne alzato il muro del cortile, dall'angolo dell'edificio fino alla piccola stalla, venne murata la porta del refettorio sull'orto, e fu arredata una stanza per ricevere gli ospiti (17.000 din). Lo stesso anno si fecero anche dei piccoli lavori nella cucina.

Nel 1949 sono state piantate nel chiostro quattro palme. La direzione del Museo cittadino nel 1952 ha provveduto a sistemare a sue spese, d'accordo con la Provincia religiosa e con il convento, una serie di lapidi commemorative sui muri dello spazio antistante la chiesa. Con ciò l'intero ambiente ha acquistato maggiore prestigio e valore.

Nella primavera del 1953 è stato risanato e rinnovato il tetto di tre lati del chiostro: quello lungo la chiesa e i due prospicienti. Spesa: 18.000 dinari. Allo stesso tempo nell'orto è stato rinnovato l'acquedotto "Carolina" riportandolo a norma di legge (9000 dinari).

Nell'estate del 1953 si è dato mano alla sistemazione del parco sottostante il convento di S. Francesco verso l'arsenale. In una casa in rovina è stata rinvenuta una bella vera da cisterna in pietra. L'amministrazione comunale l'ha lasciata al convento ed è stata collocata nel chiostro al posto della costruzione precedente, fatta con massi murati e priva di valore artistico. La spesa è stata sostenuta dal Museo.



Il convento di S. Francesco dopo il bombardamento avvenuto ai primi di marzo 1945

In occasione del Capodanno 1950 è ritornato al convento il p. Augustin Negovetic. Si sentiva molto debole e infermo, per cui è stato subito ricoverato in ospedale: aveva un cancro all'intestino. Morì il 1° marzo del 1950 e fu sepolto nel cimitero cittadino.

Nel capitolo provinciale del 1950 il rev. p. Marijan Zugaj venne nominato guardiano del convento di S. Spirito a Zagabria. Il 5 agosto di quell'anno gli toccò dunque lasciare Pola, dopo avervi lavorato così bene, sia spiritualmente che materialmente. Al posto di p. Zugaj, il 27 agosto 1950, arrivò il dr. Marin Oreb.

Al convento s'insediarono quindi le Serve di Gesù Bambino. Tre di loro arrivarono il 20 febbraio del 1951. A loro furono affidati gli incarichi di organista, sagrestana, cuoca e ortolana. Preso alloggio nell'appartamento che per un anno aveva ospitato il Comitato Popolare cittadino.

E con ciò venne ristabilito il normale ritmo di lavoro e di vita nella chiesa e nel convento.

Il 28 settembre 1952 arrivò, come accompagnatore del commissario generale p. Ignacije Aljinovic in visita canonica, il p. Ivan Grgec. Egli si fermò nel convento divenendone membro.

Nell'aprile 1953 p. Marin Oreb si recò a Spalato per predicarvi il

successivo Mese Mariano. Dopo il capitolo provinciale di Cherso dell'agosto di quell'anno egli venne trasferito a Cherso.

Nel corso degli anni precedenti furono acquistati diversi attrezzi in dotazione della casa. Tra i più importanti elenchiamo: una macchina per cucire (22.000 din), un pianino (15.000 din) e una bicicletta (8.900 din).

Nel capitolo provinciale del 1953 venne messo a capo del convento il rev. p. Budislav Benvin, che giunse a Pola il 20 agosto 1953.

Nell'autunno di quell'anno fu riparata la grondaia del chiostro sopra la sacristia (7000 din) e venne pitturata la cucina (4000 din).

Al nostro arrivo nel 1947 abbiamo trovato in chiesa il chierichetto Mario Marusic. Egli si è talmente affezionato al convento da frequentarlo assiduamente ancora oggi, come se fosse casa sua. Egli è d'indole tranquilla e onesta.

Il testo che segue, scritto con calligrafia differente (p. Budislav?), con alcune righe cancellate, in diversi punti è difficilmente decifrabile.

Gennaio 1954. Nella parte dell'orto del convento che si trova in basso, per ordine del Comune è stato abbattuto il muro di cinta che correva verso nord, fino alla Via Stefano Console, e sostituito con un reticolato. Precedentemente, il Comune si era impegnato a prendere una decisione riguardo a questo muro.

Durante la reclusione di don Premate, parroco della Cattedrale, lo ha sostituito tra gli altri anche p. Budislav. Era disponibile a correre in aiuto ogni volta che fosse necessario. In particolare, assicurava la terza messa della domenica in Cattedrale.

Il 18 giugno 1955 il guardiano andò in prigione: prima a Pola, poi a Zagabria, quindi a Lepoglava e infine a Stara Gradiska. Un anno e mezzo complessivamente. Per i noti motivi. Lo sostituì Ivon Cuk.

NB: Il seguente appunto è stato aggiunto da p. Josip Vlahovic il 3 luglio 1974. All'epoca di cui parliamo egli era presente agli avvenimenti.

Fino a che p. Budislav Bonvin rimase in carcere, il convento è stato diretto da p. Ivon Cuk. In convento alloggiavano le suore di Gesù Bambino di Sarajevo; esse costituivano una famiglia religiosa a parte, e due di esse erano addette al servizio del convento. Il parroco di S. Giuseppe, p. Josip

Vlahovic, era alloggiato e mangiava nel convento. Da qui, ogni mattina si recava al lavoro nella sua parrocchia.

Seguono alcune pagine di testo difficilmente leggibili, in alcuni punti probabilmente cancellato. Lo ha scritto sicuramente p. Josip, come si evince dalla calligrafia molto simile alla precedente. Riportiamo per la sua notevole importanza un avvenimento miracoloso, com'è definito nella Cronaca, con l'avvertenza che sono possibili degli errori a causa dell'oscurità del testo.

Una domenica dell'autunno 1955, si è verificato il seguente avvenimento miracoloso. Una famiglia che abitava nella casa elevata che si trova davanti al cancello d'ingresso del nostro cortile, nel periodo tra gli anni 5..., aveva stretto amicizia con i frati ... prima della funzione serale questo ragazzo si trovò a giocare con i suoi ... attorno alla cisterna del chiostro, la quale era priva di copertura. Si misero uno da un lato della cisterna aperta ... e l'altro dal lato opposto, e facevano a gara a toccarsi con le mani. Il nostro ragazzo a un certo punto si sporse troppo e cadde nella cisterna. L'altro giovane si spaventò e scappò via senza dire niente. Per fortuna qualcuno degli adulti presenti si accorse che era accaduto qualcosa. Guardò dentro la cisterna e scorse il ragazzo che galleggiava. La cisterna ha una profondità di alcuni metri e l'acqua ivi contenuta a sua volta è profonda circa due metri. Ci galleggiavano anche dei pezzi di legno e bastoncini gettati dai ragazzi. Tra i presenti scoppiò il panico, qualcuno corse a chiamare i pompieri, qualcun altro andò alla ricerca di una corda. Questa infine fu trovata e uno dei suoi capi fu gettato al ragazzo nella cisterna, gridandogli: "Acchiappala e tieniti forte!" Cosa che il giovane fece. Venne tirato fuori incolume e perfettamente tranquillo. Suor Anizija (?) lo cambiò d'abito e lo mise a letto perché si riscaldasse. Essa gli chiese: "Come ti sentivi nell'acqua?" Il ragazzo rispose: "Mi ha salvato una bella signora". La sua famiglia poco dopo si trasferì di casa e con essa si perse ogni contatto.

(Nota del 15 maggio 1995: La madre e il figlio ai quali si riferisce l'annotazione precedente sono stati il 3 maggio 1995 nel convento di Pola. Il figlio: rag. Izidor Sucic, direttore della Gospodarska Kreditna Banka di Zagabria, è il ragazzo tirato fuori dalla cisterna del testo precedente. Ha scritto il presente: fra Djuro Vuradin.)

NB: Nel Registro degli Avvisi della chiesa di S. Francesco, 1957-1959, ci sono numerose annotazioni interessanti; noi ne riportiamo solo una:

Il 14 febbraio 1957 viene definitivamente sciolta la famiglia religiosa delle suore nel convento di S. Francesco di Pola. Le ultime due suore si sono trasferite nel convento di S. Giuseppe e si sono unite a quella famiglia. Per il momento i religiosi hanno a loro disposizione tre stanze vicino all'ingresso. Qui essi dormono.

Finché la situazione non si normalizzerà, cioè fino a che non ci verranno restituiti i locali che ci sono stati tolti illegalmente, a Pola resterà un solo sacerdote. Egli ha la cura della chiesa di S. Francesco, nonché della chiesa e della parrocchia di S. Giuseppe.

Nella chiesa di S. Francesco ogni domenica e festa comandata viene celebrata una s. Messa il mattino (alle ore 9 o 10) e il pomeriggio (alle 4 o alle 5) si recita il s. Rosario e si fa la benedizione con il Santissimo. Quando si può, si fa sempre la benedizione solenne. Oltre a ciò, una messa ogni primo venerdì e sabato del mese. In tale occasione il parroco di S. Giuseppe ha l'autorizzazione del vescovo per la doppia messa. In questi giorni, la sera c'è la benedizione e si recita il rosario del S. Cuore; e alternatamente il rosario di Maria Vergine e la benedizione. Nelle feste comandate, a S. Francesco c'è la messa il mattino e la benedizione eucaristica la sera. La medesima cosa nelle festività della Madonna. Durante la Quaresima si fa la Via Crucis ogni domenica (al posto della benedizione) e ogni venerdì.

Anni 1959 – 1962

GLI APPUNTI DI P. MARIN OREB

Nel Capitolo del 1959 venne eletto guardiano di Pola il rev. p. Atanazije Sparozic. Da Pancevo, dove aveva operato per diversi anni, arrivò qui nel mese di agosto. Si assunse inoltre ad interim la cura della parrocchia (il parroco, p. Pero Jus, si trovava in carcere).

P. Sparozic dormiva al convento di S. Francesco, ma prendeva i pasti e aveva il suo ufficio in parrocchia, a S. Giuseppe. All'inizio dell'anno scolastico egli vi riunì il più alto numero di allievi di catechismo che si fosse mai visto fino ad allora: le iscrizioni raggiunsero quota 120. Di regola, la frequenza ai corsi era superiore alla metà degli iscritti. Egli sapeva come

attirare e tenere occupati i ragazzi, ed essi ritornavano volentieri in parrocchia. Il cortile era ogni giorno pieno di vita. Certo, i giochi e il chiasso non facevano la delizia delle suore, ma queste chiudevano un occhio se la lezione di catechismo era ancora lontana.

L'aria di Pola, però, in qualche modo non gli si conferiva: si sentiva continuamente stanco, non riusciva a riposare bene né abbastanza, e più volte aveva chiesto di venire sostituito. Alla fine gli fu concesso di partire e il 2 gennaio 1960 arrivò a Pola p. Marin Oreb, che fino ad allora era stato a Lissa. Il provinciale aveva disposto che rimanesse a Pola per sei mesi (fino alla scarcerazione di p. Jus), con la promessa che poi sarebbe rientrato a Lissa. Ma purtroppo non doveva andare così.

Conclusa la benedizione delle case nella parrocchia di S. Giuseppe, e riordinato il suo piccolo orto, si procedette al passaggio delle consegne, e p. Atanazije poté così partire per Petrovaradin dove lo attendeva la parrocchia di Kamenica. A Pola aveva commesso l'errore di avere permesso (o meglio, di non essersi abbastanza opposto) che gli sottraessero un piccolo vano, che al convento serviva da ripostiglio per la legna e cose simili, situato immediatamente a destra dopo l'ingresso nella clausura. In esso il Convitto aveva ora il guardaroba. Inoltre ha permesso che i convittori continuassero a usare l'ingresso conventuale di via Baldo Lupetino. Un altro sbaglio era stato fatto prima di lui da p. Pero Jus, che aveva ritenuto conveniente scambiare col Convitto un vano. Si tratta della stanza a metà del chiostro sul lato sinistro, alla quale si accede per una porta separata e che perciò non era collegata alle altre due stanze che i "poteri popolari" ci avevano lasciato. Ottenne in cambio una stanza di uguali dimensioni, situata accanto alla prima sul lato sud (verso l'orto del convento); certo, la nuova stanza era più bella e arieggiata dell'altra, e comunicante con le altre due di cui disponevamo, ma si ebbe il bel risultato che ora i convittori, avendo l'accesso alla loro stanza attraverso il chiostro, presero pieno di questo e vi sostavano per giocare, cantare e schiamazzare, con non piccolo disturbo per il servizio Divino nell'adiacente chiesa.

La superiora delle suore della parrocchia di S. Giuseppe si è lamentata che la somma mensile di 3000 dinari, che un nostro padre aveva pattuito con loro insieme alle altre concessioni d'uso, era troppo piccola. Per evitare di trascinare a lungo la cosa e di dover rivolgersi ai superiori per cambiare quell'accordo, p. Marin ha deciso di aggiungere a quella somma altri 1500 dinari. La superiora è rimasta per il momento soddisfatta. Con

ciò, la preoccupazione per il rinnovo (o cambiamento) dell'accordo con le suore è stata rinviata all'estate successiva, quando p. Jus sarebbe uscito di prigione e a Pola avremmo di nuovo avuto due nostri sacerdoti.

L'impegno più importante, ma anche il più gioioso, del parroco di S. Giuseppe è quello di insegnare ai suoi giovani parrocchiani il catechismo. Come già è stato detto, in parrocchia affluiva regolarmente un bel numero di ragazzi, per farsi istruire, per cantare o partecipare in qualche occasione a un piccolo spettacolo. Inoltre arrivavano ogni sera per la recita del Rosario e il canto durante la funzione religiosa. L'ultima volta hanno fatto la Prima Comunione 64 bambini, il numero più alto finora per questa parrocchia. Siccome questo numero era veramente troppo grande per una chiesetta come S. Giuseppe, questo poco frequente ma bellissimo rito si è tenuto nella chiesa di S. Francesco. Dopo la messa i giovani hanno festeggiato con caffelatte, dolciumi, frutta, ecc., seduti nei corridoi del chiostro in compagnia dei loro genitori, parenti e amici. In tutto, erano presenti più di 120 persone.

Due domeniche dopo la Prima Comunione, nella Cattedrale è stata impartita la S. Cresima dalle mani di S. E. mons. Oblak, vescovo coadiutore di Zara, dato che il nostro Ordinario era assente "ad limina". I cresimandi della nostra parrocchia di S. Giuseppe erano in numero di 56.

Nell'occasione della Prima Comunione la chiesa di S. Francesco era adornata in maniera veramente superlativa: per essa non si trattava solo di un avvenimento raro, in realtà era la prima volta che si celebrava in essa quel santo rito! I ragazzi hanno cantato molto bene, e il coro non ha certo sfigurato.

Le omelie del mese di maggio si sono tenute sia a S. Francesco che a S. Giuseppe.

Una volta scarcerato, p. Jus non fece più ritorno a Pola; i superiori lo mandarono invece a Petrovaradin, dove divenne parroco della chiesa principale di Petrovaradin II. Al posto di amministratore della nostra parrocchia di S. Giuseppe venne invece chiamato, nell'estate 1960, p. Gabrijel Vlahovic, che fino a quel momento era stato parroco a Petrovaradin. A lui fu anche affidato l'incarico di insegnare il Catechismo ai Croati, mentre agli Italiani lo insegnava p. Marin. Questo fino a Natale: dopo questa data p. Gabrijel insegnò il Catechismo anche in lingua italiana, mentre p. Marin si riservava la predicazione del mese mariano di Maggio, sia a S. Francesco che a S. Giuseppe.

Ci fu anche un cambiamento presso le nostre suore: divenne superiora

Suor Dragomira, che prima era stata la cuoca del conventino.

Il bell'organo della chiesa di S. Francesco non veniva sottoposto a manutenzione oramai da quasi dieci anni. Veniva usato molto spesso, e oltre alla normale usura soffriva anche per le numerose finestre rotte e per l'umidità che filtrava dal tetto. Di conseguenza, non suonava più bene: alle volte stonava, molti registri addirittura non funzionavano; occorreva correre ai ripari. Ci si mise alla ricerca di un riparatore di organi, ma invano; per meglio dire, se ne trovò qualcuno, che però era troppo caro. Si fece allora ricorso al francescano p. Dragutin Skunc, dilettante di organi, pregandolo di fare quello che poteva. Questi accettò volentieri l'incarico e venne giù da Pisino, dove risiedeva. Ottenne qualche risultato, ma più di tanto non poté fare a causa della mancanza di materiali e di attrezzi.

Le belle vetrate della chiesa di S. Francesco avevano sofferto molto durante la guerra: alcune bombe erano esplose molto vicino. Alcune finestre furono riparate (p. Josip) con l'aiuto della Soprintendenza, ma quelle del chiostro erano coperte da semplici assi di legno. Col tempo, sia i monelli che qualche soldato si erano divertiti a rompere quelle già riparate, e così anche queste si rivestivano di assi. Tutto ciò imbruttiva la chiesa, e inoltre durante l'inverno rendeva penoso il sostare in chiesa (correnti d'aria, gelo). Bisognava assolutamente porvi rimedio, tanto più che da quando c'erano di nuovo due sacerdoti si celebrava di nuovo la S. Messa ogni mattina. Fu lo stesso Padre provinciale a prendersi la briga di riparare le finestre. Nell'ottobre del 1960 venne a Pola accompagnato da due fratelli laici, fra Marijan e fra Juro, e riparò tutte le finestre. Fu posta una rete di protezione su tutte le finestre, fuorché sul rosone e sulle tre grandi ogive che si affacciano sul chiostro. I nostri confratelli fecero tutto ciò egregiamente nello spazio di soli dieci giorni. Nel frattempo erano ospitati al convento. Il vetro venne acquistato localmente a Pola, mentre gli attrezzi e altro materiale se li erano portati dietro sulla loro automobile. Le implacature se l'erano fatto spedire da Lissa, dove avevano eseguito dei lavori nella chiesa del nostro convento di S. Jero (S. Girolamo).

Terminato il lavoro, i tre frati fecero ritorno a Zagabria passando per Pirano. E durante il viaggio ebbero una disavventura che poteva concludersi tragicamente: per evitare un veicolo che stava per investirli, il guidatore dovette sterzare bruscamente a destra, e la macchina si rovesciò danneggiandosi malamente; però tutti e cinque i frati che erano a bordo uscirono dall'incidente illesi!

I lavori in S. Giuseppe erano stati completati proprio il 23 giugno, la vigilia di S. Giovanni Battista, con la posa della campana portata dalla chiesa di S. Francesco. Per la festività di S. Giovanni la chiesa era stracolma di fedeli. Si sono celebrate due messe, una la mattina alle nove, l'altra il pomeriggio alle 18. La messa serale è stata celebrata dal parroco decano don Premate. Dopo la messa si è fatta la processione. Per la ricorrenza di S. Anna e per quella di S. Giovanni Decollato in chiesa si è raccolta una folla di fedeli come non si era mai vista prima. Sull'altare di destra si è collocata una statua della Vergine Immacolata, anch'essa portata dalla chiesa di S. Francesco.

Finché a Pola non c'è stato che un solo sacerdote, questi celebrava due messe in S. Giuseppe e una in S. Francesco. Con l'arrivo del secondo sacerdote, a S. Giuseppe si son potute celebrare tre messe ogni domenica e festa di precetto, e a S. Francesco una seconda messa. Cominciando con l'anno scolastico 1961/62, in S. Giuseppe veniva detta una ulteriore messa per gli scolari, in un orario per loro più adatto, cioè alle 8,30. Così, ogni domenica e festa di precetto, a S. Giuseppe si celebravano ben quattro messe. A S. Francesco, invece, a causa dello scarso numero di fedeli, dopo un po' si è tornati all'unica messa celebrata nelle domeniche e nelle festività.

Il Terz'Ordine è cresciuto in due anni di 18 membri. Adesso sono in 35.

I convittori ("corsisti") che risiedevano nel convento, hanno dato frequentemente disturbo, inscenando gazzarre e scene sconvenienti (perché non si potessero suonare le campane, alle volte tiravano via la fune compresa la suora che testardamente ad essa si aggrappava, arrivando addirittura a inzupparla d'acqua o di orina). Un simile caso ha fornito l'occasione per una protesta da parte del padre superiore, il quale si è rivolto per iscritto a vari uffici, chiedendo anche al Comune che li venisse concesso qualche altro vano, in modo di ottenere quel minimo di spazio necessario alla vita di una comunità di religiosi. Queste suppliche hanno avuto successo, perché nel gennaio del 1961 ci hanno dato altre tre stanze, belle e grandi, da aggiungere alle tre che già occupavamo.

Accanto alla chiesa, al di là del Clivo S. Francesco (o Baldo Lupetino) abbiamo un bell'orto che i frati italiani hanno ricevuto in dono da un certo Sbisà. I documenti relativi a questo lascito si trovano a Padova. Quando i nostri religiosi (p. Cuk) hanno dovuto lasciare il convento, insieme con le

suore, e trasferirsi a S. Giuseppe, questo orto, che le religiose di Gesù Bambino coltivavano per le proprie necessità, venne affidato ad una vicina, la vedova Palisca. Questa lo tenne per i tre anni successivi, per poi restituirlo a p. Marin Oreb nel febbraio del 1962. Per quest'orto si sono fatte delle spese (si sono sistemati tre grossi ceppi di vite, si è scavato e seminato, ecc.) e si è anche lavorato parecchio; ma un orto è una vera manna per una comunità.

L'oggetto artisticamente più prezioso della chiesa di S. Francesco è certamente il famoso polittico gotico. Durante la guerra gli Italiani lo avevano portato a Udine. Esso si trovava sotto la tutela delle Belle Arti. Su richiesta delle autorità jugoslave (precisamente in conseguenza dell'accordo sui beni artistici tra l'Italia e la Jugoslavia), tale polittico venne restituito nel 1961 insieme ad altre opere d'arte provenienti da Pola e dall'Istria. Dopo molte insistenze e a gran fatica, p. Oreb è riuscito a riaverlo, non certo in proprietà ma in affidamento, affinché riprendesse il suo posto nella chiesa di S. Francesco. Si era infatti corso il pericolo che quell'opera d'arte finisse da qualche altra parte. Si trova in cattive condizioni, e ci vorrà molto tempo e denaro per restaurarlo e rimetterlo al posto cui è destinato: l'altar maggiore.

Don Aleksandar Petrovic nel mese di maggio 1962 ha celebrato in Cattedrale la sua Prima Messa; egli è stato poi festeggiato con un pranzo nel chiostro di S. Francesco.

Durante l'estate, una folla di turisti comincia a visitare la chiesa di S. Francesco. Sono per lo più Tedeschi, Austriaci e Francesi. Nel mese di maggio di quest'anno siamo stati visitati da molti gruppi di allievi e di chierici seminaristi. Da noi hanno potuto anche pernottare. Erano seminaristi di Pisino, Fiume e Zara. E' stato alla fine di maggio 1962.

Anni 1962-1965

DAGLI APPUNTI CRONACALI DI P. METHOD RUPAR

P. Metod Rupar, nella sua qualità di guardiano del convento di S. Francesco di Pola, ha tenuto un diario meticoloso e molto particolareggiato. Qui si riportano solo alcuni estratti delle sue interessanti scritture. Per leggere la sua cronaca nella sua interezza occorrerà ricorrere all'originale che è custodito nell'Archivio del convento.

1962

15 settembre: Arriva a Pola il nuovo superiore del convento di S. Francesco, p. Metod Rupar, proveniente da Pancevo. P. Metod era rimasto a Pancevo per ben 25 anni. Parroco della nostra parrocchia incorporata di S. Giuseppe è p. Gabrijel Vlahovic, che però risiede nel convento di S. Francesco. Qui si trova anche il fratello laico fra Brne Kravarscan, che è un bravo cuoco. Nella chiesa conventuale di S. Francesco si celebra ogni mattina alle 7 la santa messa, e il sabato anche di pomeriggio, alle 5 (d'estate). Nella chiesa di S. Giuseppe si celebra la messa ogni mattina alle 6,30 e il mercoledì e venerdì anche la sera alle 18,30 (d'estate). La domenica ci sono quattro messe: la mattina alle 7, 8 e 11,30 e la sera alle 18,30. Ogni pomeriggio si recita poi il Rosario. Quando p. Gabrijel è assente, ci vengono in aiuto per le sante messe i frati osservanti di S. Antonio. Nella casa annessa alla chiesa di S. Giuseppe vivono sei suore del Gesù Bambino, le quali accudiscono alla chiesa e coltivano l'orto. Suor Sidonija è una brava organista ed è attiva sia a S. Giuseppe che a S. Francesco.

Al convento prendono i pasti due professori di Zagabria (della JAZU, Accademia Jugoslava di Scienze e Arti), i quali stanno restaurando il famoso polittico che le autorità italiane hanno restituito alla nostra chiesa di S. Francesco. Una volta finito il lavoro, esso sarà posto di nuovo sull'altare maggiore. La spesa è a carico dello Stato. Entrambi i professori sono alloggiati in convento, al piano superiore; le loro stanze sono state messe a disposizione dalla direzione del Museo cittadino. I lavori dovrebbero durare 14 giorni. Sono entrambi buoni cattolici, e tutti e due quasi del tutto sordi.

30 settembre: Oggi abbiamo annunciato in chiesa che il polittico sarà solennemente scoperto il 7 ottobre, dopo la celebrazione di una messa solenne.

1 ottobre: Oggi il polittico è stato montato sull'altare maggiore sotto la guida dei professori. Tre operai del Museo hanno eseguito il lavoro di montaggio. Era presente anche il dr. Bacic, direttore del Museo. Il polittico resterà coperto da un foglio di carta fino allo scoprimento. I professori hanno fatto quindi ritorno a Zagabria. Hanno lavorato con amore e con grande abilità. Il loro vitto è stato a carico del convento. Alle 4 del pomeriggio inizia il triduo solenne in onore del S. Padre Francesco.

4 ottobre: Festività di S. Francesco, patrono della nostra chiesa. La mattina alle 7 santa messa; alle 10 messa cantata, celebrata da p. Metod.



Il complesso di S. Francesco con la chiesa, il convento e il chiostro

Due prediche, pochi fedeli. Pomeriggio alle 17: messa solenne con assistenza; celebrante mons. Premate, con l'assistenza del rev. Bankovic e di p. Gabrijel. Predica del rev. Bankovic, cappellano della cattedrale, in due lingue (croato e italiano). Il coro canta la messa in latino sotto la direzione di suor Sidonija. La chiesa è abbastanza affollata (circa 450 fedeli). Presente anche il parroco di Medolino, rev. Stanisic. Dopo il rito, cena in convento, presenti tutti i sopra menzionati. Ha cucinato suor Dragomira, superiora presso la parrocchia di S. Giuseppe.

6 ottobre: Arrivati da Zagabria in automobile il m. rev. Padre Provinciale, p. Marijan Zugaj, p. Tomislav Talan, p. Marin Oreb e fra Marijan Bedenikovic (autista). Il Provinciale e p. Tomislav dormiranno al piano superiore del convento (in camere messe a disposizione dal direttore del Museo).

7 ottobre: Giornata bella e calda. Cerimonia per lo scoprimento del polittico restaurato. Alle 7 dice messa p. Tomislav. Nella chiesa della Misericordia officia invece p. Marin Oreb. Alle 10, messa celebrata da p.

Metod Rupar. Alle 16 p. Tomislav Talan dà inizio al concerto in chiesa sul nostro organo (suona brani di Bernardino Rizzi). Il concerto dura un'ora. La chiesa è gremita. Alle 17 inizia la messa solenne con assistenza. La messa è cantata dal m. rev. Padre provinciale assistito da p. Metod e p. Gabrijel. Presbiter assistens è il parroco di Medolino, rev. Vladimir Stanisic. Prima dell'Introibo viene solennemente scoperto il polittico. Nel compiere l'operazione fra Marijan si dimostra alquanto maldestro: scostando il drappo colpisce alcune candele elettriche, ma l'operazione riesce lo stesso egregiamente (a parte qualche lampadina rotta). Il Padre provinciale impartisce la benedizione al polittico e quindi ha inizio la santa messa. Nel corso della messa l'omelia bilingue è tenuta da p. Marin Oreb. Parla molto bene, sottolinea il significato e la storia del polittico. La chiesa è piena di fedeli: circa 500 persone. Sono presenti alcuni altri sacerdoti. Dei francescani osservanti c'è p. Grazia (che registra l'intera cerimonia sul suo magnetofono). Alla fine, solenne cena in convento. Partecipano il molto rev. Premate, il rev. Stanisic, il parroco Cukaric, il sig. Miro e i frati del convento. Alle 23 il Padre provinciale, insieme con p. Metod, parte con il treno per Zagabria via Lubiana. Il mattino successivo partono in auto anche gli altri nostri confratelli.

17 ottobre: Oggi è partito per Ptuj il nostro fratello laico fra Brne Kravarscan; col treno serale.

25 ottobre: Arriva da Pancevo il fratello laico fra Julijan Vlahovic, che sostituisce fra Brne trasferito a Ptuj.

8 dicembre: L'Immacolata Concezione; ufficio divino della domenica. Alle 10 in S. Francesco messa cantata, quindi alle 16 Rosario e benedizione eucaristica. Il direttore del Museo, dr. Bacic, ci ha messo a disposizione il piano superiore del convento (sull'altro lato) in occasione della Prima Messa del nostro confratello p. Ljudevit Maracic, che avrà luogo domenica 16 dicembre, solennità del Beato Ottone. Il tempo si è fatto abbastanza freddo; temperatura attorno allo zero.

10 dicembre: Questa settimana è giunto da Zagabria il nostro sacerdote novello p. Ljudevit Maracic. Dorme a casa sua in Promontore, ma ogni giorno viene a Pola. Grandi preparativi per la Prima Messa. Tutti e tre i cori riuniti fanno con diligenza le loro prove (il coro nostro, quello della Cattedrale e quello di S. Antonio). Verrà cantata la messa in latino di Gasparic. Padre Metod ha inviato inviti alle parrocchie circconvicine e ad alcuni altri sacerdoti perché siano presenti alla liturgia della Prima Messa.

13 dicembre: Alle 16 è iniziato il Triduo del B. Ottone (bilingue). Abbiamo cominciato a preparare gli spazi del piano superiore, sopra la sacrestia e l'ex cappella di S. Giovanni, che la direzione museale ci ha concessi in questi giorni. La grande sala soprastante la sacrestia ospiterà il banchetto, una stanza vicina sarà adibita a cucina. Le altre camere sono destinate agli ospiti. Una signora ci ha prestato la sua cucina economica. A preparare i cibi ci penserà suor Dragomira aiutata dalle altre suore.

15 dicembre: Da Zagabria arrivano i nostri ospiti: sei chierici teologi e i due sacerdoti novelli p. Damijan Glavas e p. Bernardin Filinic. Sono giunti anche p. Kerubin Vlahovic, p. Marin Oreb, fra Marijan Benedikovic e fra Izidor Jelusic, fratelli laici di Zagabria. Fra Marijan ne ha trasportati alcuni con la sua automobile. Il nostro buon amico, sig. Miro, ha ospitato a casa sua i chierici e anche p. Glavas. Alle 17 abbiamo preparato un buffet per i membri dei tre cori. Buffet molto ricco e attrattivo, con grande meraviglia dei coristi, specialmente di quelli esterni. Tutti hanno cantato e si sono molto divertiti. Presenti anche i frati osservanti p. Leonardo e p. Grazia. Tra gli ospiti anche alcune distinte signore. Durante il rinfresco si è unito ai coristi anche l'altro nostro sacerdote novello p. Ljudevit Maracic, che ha così fatto la loro conoscenza. Tutto è andato nel più felice dei modi.

16 dicembre: Solenne prima messa di p. Ljudevit Maracic. I fedeli hanno cominciato a venire già dalle ore 9. Alle 10.30 ha avuto inizio la liturgia. La chiesa era gremita di fedeli, circa 500. Nella prima fila davanti all'altare c'era la madre del nuovo sacerdote, la sua sorella suora e gli altri suoi famigliari. Il coro ha cantato la messa del Gasparic, all'organo ha suonato suor Sidonija, sotto la direzione di p. Grazia. I coristi, uomini e donne, erano più di 40. Dopo il Vangelo, l'omelia è stata detta da mons. Premate nelle lingue croata e italiana. Tutto si è svolto nel modo migliore e con soddisfazione di tutti. Al termine della messa il novello sacerdote ha impartito la benedizione a tutti i presenti, ai quali ha anche distribuito le immaginetto ricordo. E' seguita la presentazione degli auguri al festeggiato. Il banchetto si è tenuto nella sala soprastante la sacrestia, che i nostri giovani chierici avevano adornato in modo ammirevole. Fra Marijan ha provveduto a riprendere fotograficamente sia la messa che il pranzo. Tutti i tavoli erano occupati: c'erano anche degli ospiti provenienti dall'Italia, parenti di p. Ljudevit. Tutti erano di buon umore. Il pomeriggio, alle 17, altra messa solenne con assistenza, in onore del Beato Ottone. Messa

cantata da p. Marin Oreb con assistenza. Si è cantata la Messa de Angelis. Padre Marin ha predicato nelle due lingue, e in chiesa c'era un notevole numero di fedeli. Verso le 20 c'è stata la cena, a cui hanno partecipato, oltre ai nostri, anche alcuni ospiti. Tutti erano nella migliore delle disposizioni. I nostri giovani teologi hanno pronunciato dei discorsetti molto ingegnosi e divertenti, e p. Jure e p. Leonardo si sono esibiti in alcune canzoni "bodolesche". Era abbastanza tardi quando ci siamo alzati da tavola e siamo andati a riposare.

17 dicembre: Il tempo si è fatto molto freddo. I nostri studenti si sono dati da fare per ripulire il piano superiore e rimettere ogni cosa al suo posto. E' stato fatto tutto presto e bene. Gli ospiti sono ripartiti per Zagabria, eccetto i chierici e il sacerdote novello.

18 dicembre: I nostri studenti chierici sono sempre di buon umore; abbiamo cantato ancora, in santa letizia francescana. Dopodiché sono partiti anch'essi col treno espresso per Zagabria.

25 dicembre: S. Natale. Le sera, in S. Giuseppe, messa solenne celebrata dal nuovo sacerdote assistito da p. Metod e da p. Gabrijel. Predica di p. Gabrijel. La chiesetta era abbastanza piena: 350 persone all'incirca. Al termine della messa, il novello sacerdote ha dato la benedizione e distribuito le immaginette.

1963

1 gennaio: Capodanno. Nelle chiese, servizio Divino come nelle domeniche. Nella chiesa di S. Giuseppe, dopo la messa degli studenti si è tenuta la tombola a favore dei bambini. Per loro abbiamo raccolto doni per un valore complessivo di 6000 dinari.

2 febbraio: la Candelora. Santa messa cantata in S. Francesco alle ore 10, benedizione delle candele, nel pomeriggio benedizione eucaristica. In S. Giuseppe servizio Divino domenicale.

3 febbraio: Domenica. A ogni messa, benedizione della gola. Perdura il maltempo, con parecchia neve. Una mattina a Pola ha fatto meno 10 gradi! E soffia pure una forte bora.

12 febbraio: A Pola pian piano la neve scompare, ma fa ancora freddo. La temperatura rimane ancora sotto lo zero.

27 febbraio: le Ceneri. A Pola non c'è più la neve, ma continua a

soffiare una bora abbastanza fredda. Nella chiesa di S. Francesco, alle 10 santa messa con benedizione e delle ceneri.

1 marzo: Venerdì. Il pomeriggio alle 4: Via Crucis in lingua italiana. In tempo di Quaresima, nella chiesa di S. Francesco celebrazione della Via Crucis in italiano ogni venerdì, e in lingua croata ogni domenica. In S. Giuseppe il mercoledì in italiano e il venerdì in croato.

5 marzo: Martedì. Fra Julijan ha cominciato a zappare nell'orto sull'altro lato della chiesa. Ha piantato le patate. Tempo bello e assolato.

7 marzo: Nel nostro orto al di là della chiesa abbiamo piantato degli alberi da frutto; abbiamo anche raccolto della legna da ardere.

24 marzo: Domenica. Onomastico di p. Gabrijel Vlahovic, parroco di S. Giuseppe. La mattina alle 10, e il pomeriggio alle 15, gli scolari hanno festeggiato i genitori. La sera, al convento di S. Francesco c'è stata la cena festiva. Erano presenti a tavola, oltre ai frati di casa, anche mons. Premate, p. Benko, guardiano di S. Antonio, p. Leonardo, il sig. Miro, il sig. Guchental con sua moglie, la signora Stefica, e la figlia Assunta. La serata è trascorsa in allegria.

3 aprile: Oggi una signora ci ha avvertiti che “nazionalizzeranno” il nostro orto: il Comitato cittadino ha deciso di costruirci delle case; e noi che abbiamo già seminato...

5 aprile: Oggi nel nostro povero orto è arrivata la commissione del Comitato cittadino. Quando abbiamo detto che l'orto a suo tempo è stato donato a noi, vale a dire che attualmente è intestato a una persona (un nostro sacerdote) residente in Italia, hanno rinviato la pratica, in quanto la questione ricade sotto il diritto ecclesiastico, per cui ci sarà bisogno ulteriori indagini.

14 aprile: S. Pasqua. Tempo molto bello e gradevole. In S. Francesco, alle 10, messa solenne cum assistentia cantata da p. Metod insieme a p. Gabrijel e fra Julijan. In chiesa presenti 60 fedeli. Durante la messa p. Tomazic ha suonato sia il flauto che l'organo; p. Metod ha tenuto la predica in croato e in italiano.

25 aprile: Tempo variabile e un po' di pioggia. Padre Metod e fra Julijan si sono recati in autobus a Pirano per visitare il nostro convento. Là si trovano p. Konstantin e p. Francisek. La sera hanno fatto ritorno a casa.

1 maggio: festa di S. Giuseppe Artigiano; la festa civile si festeggia su due giorni. Grande liturgia nella nostra chiesa di S. Giuseppe. In S. Francesco, eccezionalmente alle ore 16,30 invece che alle 17, iniziano i riti

quotidiani del mese mariano, nelle due lingue a giorni alterni. Invece in S. Giuseppe si svolgeranno alle 19.

6 maggio: Fa più fresco. Oggi in convento hanno messo il telefono: numero 29-19.

14 maggio: Fa più caldo. Oggi gli operai hanno murato due finestre del chiostro. Lo ha stabilito la direzione del museo per consentire l'applicazione ai muri dei reperti museali. Allo stesso tempo hanno murato il vecchio ingresso nella clausura. Peccato. A noi religiosi fa male al cuore assistere a tutto questo: a come pian piano si rovina il nostro bello e antico convento.

26 maggio: Oggi si celebra la Prima Comunione dei bambini della nostra parrocchia di S. Giuseppe. Il rito si tiene nella chiesa di S. Francesco. Alle 8 i bambini si sono dati appuntamento nel chiostro del convento. In chiesa l'altare maggiore era addobbato con ghirlande. Un'altra ghirlanda era posta sul portale della chiesa. Erano presenti circa 400 fedeli. Dopo la messa si è fatta la consueta foto di gruppo davanti alla chiesa; quindi ai bambini è stato offerto un rinfresco nel chiostro. Padre Metod ha distribuito ai Comunicanti le immaginette ricordo. I bambini che hanno fatto la prima comunione sono stati 55.

4 giugno: La sera, alle 17, in S. Francesco ha avuto inizio la novena di S. Antonio. In S. Giuseppe alle 19.

2 agosto: Porziunca; 700. Anniversario della traslazione del corpo di S. Antonio. La mattina, alle 10, messa cantata. Ha officiato p. Marin Oreb. Il pomeriggio, verso le 17, è giunto S. E. il Vescovo dr. Dragutin Nežić col seguito. Il benvenuto solenne gli è stato dato sul sagrato della chiesa di S. Francesco. Alle 18,30 S. E. il Vescovo ha prima di tutto benedetto la statua (di gesso) che abbiamo fatto venire da Padova. Questa statua ci era pervenuta il 2 luglio e ci era costata 20.000 lire. Non abbiamo dovuto pagare alcun diritto di dogana. Dopo la benedizione della statua è iniziata la messa pontificale. L'affluenza dei fedeli è stata notevole: circa 700 persone. Al termine della messa si è proceduto al bacio delle reliquie di S. Antonio. La sera, gli illustri ospiti hanno preso parte alla cena nel nostro convento.

4 ottobre: Festa di S. Francesco, patrono della nostra magnifica chiesa. Alle ore 10 messa cantata, celebrata da p. Miro Kočević che ha pure tenuto l'omelia. La sera, alle 18, solenne s. Messa con assistenza: celebrante il rev. Garbin di Gallesano che ha predicato nelle due lingue. La sera, solenne cena.

8 ottobre: da Sebenico è arrivato p. Joso Vlahovic, che ha rinunciato al guardianato di Sebenico. Egli è venuto a sostituire p. Metod finché questi non rientrerà dall'Austria. Durante l'assenza di p. Metod, i confratelli hanno ridipinto l'interno del convento, hanno ristrutturato il gabinetto (impiantando un WC), cementato il marciapiedi accanto alla chiesa di S. Giuseppe dal lato del cortile, e acquistato dei banchi per le lezioni di catechismo. I muratori hanno terminato la riparazione del tetto di S. Francesco (spesa: 50.000 dinari) e di una parte del tetto di S. Giuseppe (15.000 dinari).

15 dicembre: Domenica. Festa del Beato Ottone. Liturgia solenne nella chiesa di S. Francesco. Ieri è arrivato da Zagabria p. Marin Oreb. Alle 10 messa cantata; ha tenuto la predica p. Marin. La sera, alle 18, messa solenne con assistenza: Celebrante p. Leonardo, guardiano del convento di S. Antonio, con assistenza di p. Gabrijel e del rev. Stanisic. La predica è stata tenuta da p. Oreb in entrambe le lingue. Erano presenti molti fedeli. Dopo la messa, bacio delle reliquie del Beato e benedizione. Abbiamo distribuito le immagini ricordo del Beato Ottone che abbiamo fatto stampare a Fiume (3000 esemplari). Ci sono costate 54.000 din.

1964

3 marzo: All'Ufficio del Catasto presso il tribunale distrettuale risulta, secondo quanto è venuto a conoscere p. Metod, che la chiesetta di S. Giovanni e la parcella di terreno attorno ad essa sono "proprietà comune popolare", con numero di parcella 2477/3 e 3772/16, e che si trovano sul territorio della parrocchia di S. Giuseppe.

6 marzo: Tempo freddo. Ieri sera è cominciato a soffiare un vento molto forte, con pioggia. Stamane presto è iniziato a nevicare abbastanza forte, tanto che ben presto la città si è imbiancata. A causa del forte vento sono caduti diversi pali della luce in direzione di Promontore e di Sissano, conseguentemente è venuta a mancare la corrente nei paesi all'intorno.

19 marzo; Festa di S. Giuseppe. Liturgia festiva nella nostra chiesa parrocchiale di S. Giuseppe. Padre Metod ha celebrato la messa in S. Francesco alle 9. Erano presenti 9 fedeli. Il rev. Stanisic ha cantato una messa nella nostra chiesa di S. Giuseppe alle 11, con assistenza di p. Leonardo, guardiano di S. Antonio, e di p. Gabrijel, parroco di S. Giuseppe. La chiesa era praticamente piena. Il rev. Cukaric ha poi celebrato la

messa solenne delle ore 18, con assistenza del rev. Stanisic e di p. Gabrijel, tenendo anche due belle prediche in entrambe le lingue. La chiesa era strapiena, molti fedeli sono dovuti rimanere all'esterno. Dopo il rito c'è stato un rinfresco per i coristi nella casa parrocchiale. La cena per gli ospiti è stata servita al convento di S. Francesco. Ha lavorato in cucina la signora Anita Mihovilovic con il marito Otilio e la figlia Marinella da Promontore. Ottima atmosfera.

23 marzo: Da Pirano è arrivato il nostro Provinciale, dr. Marijan Zugaj, in visita canonica. La sera abbiamo festeggiato l'onomastico di p. Gabrijel. A cena sono stati ospiti p. Leonardo, guardiano di S. Antonio, il m. rev. Premate e il missionario gesuita p. Cetinic.

24 marzo: I giovani alunni hanno presentato gli auguri di buon onomastico a p. Gabrijel. Durante la mattinata, insieme con p. Metod il Provinciale ha reso visita al convento di S. Antonio e al suo guardiano p. Leonardo. Nel pomeriggio ha visitato la casa parrocchiale di S. Giuseppe e le suore colà dimoranti. Prima di cena, il Provinciale ha parlato singolarmente con tutti i confratelli del convento, dopodiché ha tenuto l'esortazione e impartito la benedizione.

26 marzo: Giovedì Santo. Nella chiesa di S. Francesco messa cantata alle ore 16,30 e al suo termine solenne trasferimento delle Specie Divine all'altare laterale. Il Venerdì e il Sabato Santi nella chiesa di S. Francesco non si sono celebrati riti religiosi.

29 marzo: Santa Pasqua. All'improvviso il cielo si è rasserenato. Nella chiesa di S. Francesco messa solenne con assistenza (p. Gabrijel e fra Julijan), cantata da p. Metod. Il coro ha cantato la messa in latino. C'erano 54 fedeli.

13 aprile: Padre Metod e p. Gabrijel si sono recati dall'assessore comunale (per l'edilizia), ing. Bostjancic, per assumere informazioni sulla situazione catastale del terreno di S. Giuseppe e sulle prospettive per la costruzione della nuova chiesa. Solo un quarto della parcella è rimasta di proprietà del p. Chialina, il resto è proprietà pubblica. Nel pomeriggio, p. Metod, p. Gabrijel e fra Julijan sono partiti con l'auto del sig. Slavko Matokovic (che guidava) per recarsi in visita al convento di Pirano e a p. Konstantin. La sera, alle 23, siamo tornati tutti al nostro convento. Il tempo era bello e abbiamo fatto una bella gita.

19 aprile: Nella chiesa di S. Francesco, anniversario della consacrazione della chiesa, la III domenica di Pasqua.

22 aprile: Padre Gabrijel e fra Julijan si sono recati a Rovigno per festeggiare l'onomastico di p. Juraj Dobrovic, guardiano del convento degli Osservanti. Padre Metod si è recato in autobus a Pirano per aiutare i confratelli locali nei festeggiamenti per il Patrono della parrocchia e della città.

2 maggio: Bel tempo. In mattinata p. Gabrijel con i coristi di S. Giuseppe è andato in gita a S. Pietro in Selve. Erano con loro anche due suore, e cioè suor Sidonija e suor Roza. Più tardi si è unito a loro anche fra Julijan, che oggi festeggia l'onomastico. I gitanti hanno fatto ritorno da s. Pietro verso sera.

10 maggio: Oggi in S. Francesco si celebra la Prima Comunione per i parrocchiani di S. Giuseppe. Il rito è iniziato alle ore 8; ha officiato p. Metod, che è stato il loro catechista. 70 bambini e bambine hanno ricevuto la prima comunione, e in tutto hanno ricevuto l'Eucaristia 117 persone. Dopo la messa, la tradizionale fotografia davanti alla chiesa, e quindi il rinfresco in convento.

16 maggio: Alle 10 del mattino nel convento di S. Francesco, incontro con il sig. Stipe, membro del Segretariato degli affari interni per affari religiosi, in vista della possibile costruzione della nuova chiesa di S. Giuseppe. Ha assicurato il suo appoggio presso le autorità preposte e ha promesso di darci una risposta quanto prima. La chiesa di S. Giuseppe è molto piccola e di umile aspetto, e adesso quasi tutto lo spazio attorno ad essa (tenuto ad orto) è di proprietà pubblica, eccettuato un appezzamento che rimane di proprietà del nostro p. Chialina della Provincia patavina.

22 maggio: Oggi nella nostra chiesa di S. Francesco abbiamo ricevuto degli ospiti illustri. Il sig. Holjevac, presidente del Consiglio esecutivo della Repubblica Federale di Croazia, insieme ad altri, tra cui i signori componenti del Comitato provinciale e di quello comunale. Sono rimasti incantati dalla nostra chiesa, dal convento e dal chiostro.

13 giugno: Festa di S. Antonio. La mattina, alle ore 8, nella chiesa di S. Francesco messa cantata e benedizione dei gigli. Lo stesso alle ore 17. Affluenza scarsa. Nella chiesa di S. Antonio, sante messe come di domenica. La sera alle 18, messa pontificale officiata da mons. Dragutin Nežić, vescovo locale. Presenti anche tutti i frati di S. Francesco, che hanno assistito il celebrante la messa. Al termine, solenne cena comune per tutti gli ospiti, che si sono ritirati dopo le ore 22.

21 luglio: Da Vienna è arrivato il Provinciale (Commissario) della

Provincia austriaca, rev. p. Hilarius Breitniger. Il giorno seguente si è imbarcato sulla nave “Mostar” per Spalato. A causa di un guasto la nave ha ritardato la partenza di sei ore. Il Provinciale si è dimostrato di ottimo umore e molto cordiale.

5 agosto: Nel chiostro di S. Francesco il gruppo parigino “Ensemble” ha eseguito un bellissimo concerto violinistico (12 esecutori, perlopiù donne) sotto la direzione di Andrée Colson. Affluenza di pubblico mediocre. Sembra che i Polesi non mostrino particolare interesse per la musica classica.

12 agosto: Nel chiostro, alle 20,30 il famoso baritono americano nero Thomas Carey ha dato un concerto solistico. Ha cantato molto bene pezzi classici (Haendel e Schubert) e spiritual negri. Spettatori circa 100. Il giorno successivo, replica del medesimo concerto nel medesimo luogo. Pubblico come il giorno prima.

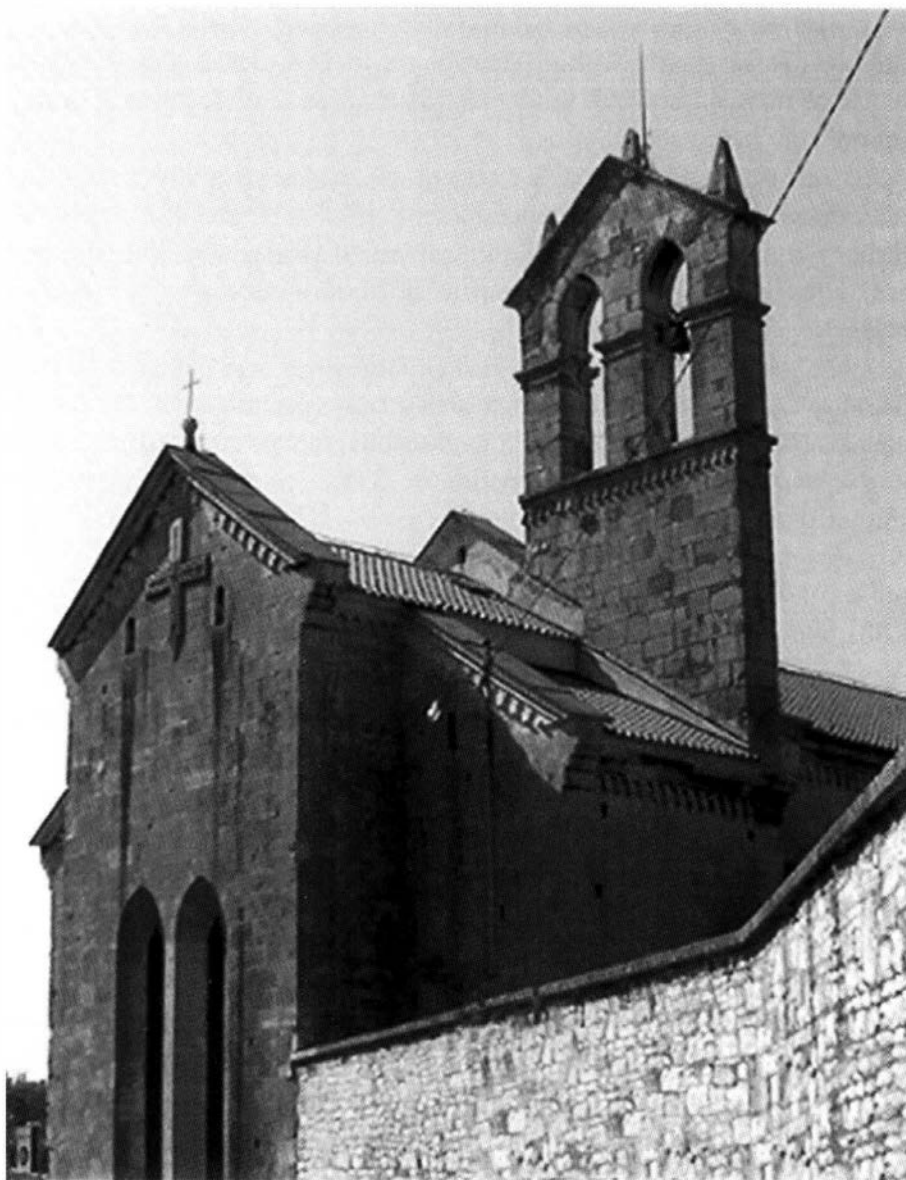
13 agosto: Oggi p. Metod e p. Gabrijel sono stati a Pisino dal vescovo per parlare dell'eventuale costruzione della nuova chiesa di S. Giuseppe. Li ha portati la signora Sprah con la sua automobile.

16 agosto: Nel corso del pomeriggio alcuni monelli (di età tra i 12 e i 14 anni) hanno tracciato con il gesso varie scritte sulle porte della chiesa e della sacristia, frasi sconce e bestemmie contro Dio e i sacerdoti. Hanno disegnato un teschio sui muri e sul pavimento del chiostro. Anche lordato davanti alla porta del coro e sul sagrato della chiesa di S. Francesco.

4 ottobre: Solennità di S. Francesco. Nella chiesa di S. Francesco alle ore 10 messa solenne celebrata da p. Gabrijel, con assistenza. Un centinaio di fedeli. La sera, per cominciare, alle 18 rito del Transito; la statua di S. Francesco è stata posta al centro della chiesa ed è iniziata la processione con le candele spente attraverso la porta laterale. Il rito è stato condotto da p. Metod. La successiva messa è stata officiata da p. Benko, parroco di S. Antonio, con l'assistenza di p. Gabrijel e del rev. Staver. I chierichetti erano in numero di dieci. L'affluenza dei fedeli è stata buona.

27 ottobre: La mattina, alle 10, nella sacristia si è riunita la conferenza decanale (dei Parroci). Il gesuita p. Ribinski ha tenuto due indirizzi pastorali, molto pratici. Abbiamo iniziato con la lettura di una parte del breviario. Dopo la seconda allocuzione si è proceduto alla benedizione col ciborio. L'incontro è terminato alle 12,30 e tutti i sacerdoti si sono accomiati.

13 dicembre: Domenica. Nella chiesa di S. Francesco si è celebrata la



L'abside della chiesa di S. Francesco con il campanile

solennità del Beato Ottone: alle 10 messa cantata; la sera, alle 18, messa solenne officiata da mons. Premate, con l'assistenza del rev. Cukaric e di p. Jerko, francescano di S. Antonio, il quale ha tenuto la predica nelle due lingue. La chiesa era quasi piena. Il coro ha cantato la Terza messa di Haller. Al termine della messa, bacio delle reliquie del B. Ottone.

24 dicembre: Quest'anno è stata celebrata la messa di mezzanotte anche nella chiesa di S. Francesco. Fra Julijan ha costruito un bel Presepe e ha adornato di rami di pino l'altar maggiore. Erano presenti circa 60 fedeli. All'organo ha suonato Giorgina Maracic. Dopo mezzanotte, le coriste e alcune altre donne sono state invitate a un piccolo rinfresco. Anche a S. Giuseppe c'è stata la messa di mezzanotte, officiata da p. Gabrijel. Affluenza di fedeli molto buona.



26 gennaio; Nella sacrestia di S. Francesco si è riunito l'incontro mensile dei parroci cittadini. Inizio alle ore 9,30. Il rev. Ivanusec, gesuita di Abbazia, ha tenuto due allocuzioni, la prima sul servizio sacerdotale, la seconda di carattere pastorale sulla visita alle case. Al termine si è fatta la benedizione con il Santissimo e i sacerdoti si sono separati dopo mezzogiorno.

30 gennaio: Nel pomeriggio, una quindicina di ragazzi (tra i 12 e i 15 anni) hanno bersagliato con pietre (procurate rompendo degli scalini) il rosone della nostra chiesa di S. Francesco, rompendone i vetri e danneggiandolo gravemente.

19 febbraio: Alle 3 del pomeriggio riunione dei sacerdoti della città presso mons. Premate nell'ufficio parrocchiale della Cattedrale. Si è discusso della nuova liturgia della messa, su come applicarla nella nostra città di Pola, soprattutto per quanto riguarda la lingua parlata, in pratica sull'uso della lingua italiana nella liturgia. Si è presa la decisione di celebrare in ogni chiesa parrocchiale una santa messa per la minoranza di lingua italiana, e di usare nelle altre chiese una liturgia linguisticamente mista.

7 marzo: Domenica. Tempo freddo. Oggi abbiamo iniziato a celebrare le sante messe con la nuova liturgia. La prima messa con la partecipazione dei fedeli è stata officiata da p. Metod. Al celebrante rispondevano i cantori (in croato). Alle 17 nella chiesa di S. Francesco ha celebrato la

messa (in latino) il rev. Grga, e p. Metod ha suonato all'organo.

24 marzo: Arrivato da Spalato il rev. p. Ambroz Vlahov, ex provinciale e visitatore provinciale del Terz'Ordine, per la visita canonica ai nostri terziari. Ha viaggiato in autobus. Il pomeriggio, alle 5, c'è stata la fondazione del Terz'Ordine nella parrocchia di S. Giuseppe. Sono stati accolti 25 nuovi membri dei due sessi. Al termine, benedizione col Santissimo.

25 marzo: l'Annunciazione. Sante messe in S. Francesco alle 10 e alle 17. In S. Francesco la messa del pomeriggio è stata officiata da p. Vlahov, che ha predicato ai Terziari ed ha accolto nove nuovi candidati.

15 aprile: Giovedì Santo. Tempo bello. Nella chiesa di S. Francesco alle 17 santa messa cantata. Scarsa affluenza di fedeli.

18 aprile: Pasqua. Tempo variabile. In S. Francesco messa cantata da p. Metod. Fedeli un po' più numerosi. Il coro ha cantato la Messa de Angelis. La messa delle 17 è stata officiata da p. Metod.

19 aprile: Lunedì dell'Angelo. Tempo piovoso. Servizio divino come ieri. Oggi un giovane ha cercato di penetrare nel coro, rompendo la serratura. Non è riuscito però ad entrare perché fra Julijan se n'è accorto in tempo e ha fatto fuggire il malintenzionato. Abbiamo denunciato l'accaduto alla Milizia. 27 aprile: Martedì. Alle 10 riunione dei sacerdoti nella sacristia di S. Francesco, sotto la presidenza del decano di Pola, mons. Premate. Il gesuita di Abbazia, p. Ribinski, ha tenuto un'allocuzione sulla letizia del cuore sacerdotale, quindi c'è stato un dibattito sulla gioventù. Erano presenti 17 sacerdoti delle diverse parrocchie dei decanati polese e dignanese.

23 maggio: Domenica. Tempo ancora fresco. Nel pomeriggio, alle 16, nella chiesa di S. Francesco accoglimento di cinque nuovi membri nel Terz'Ordine. Officiante: p. Metod.

30 maggio: Domenica. Tempo tiepido e gradevole. Alle 8, in S. Francesco, Prima Comunione dei bambini della parrocchia di S. Giuseppe. Erano in 50, più numerosi i maschi che le femmine. La santa messa è stata letta, con accompagnamento di canti, nella nuova liturgia. Padre Gabrijel è stato il celebrante, mentre p. Metod, il catechista, ha assistito i bambini e ha pronunciato un'acconcia omelia. C'erano molti fedeli, specialmente genitori.

30 giugno: Tempo caldissimo. Alle 9 si è fatta la scelta dei delegati per il Capitolo provinciale per i tre conventi di Pirano, Pola e Cherso. Ci sono stati tre scrutini successivi, ma sempre con uguale esito: senza una maggio-

ranza. Applicando le Costituzioni, è stato scelto il più anziano per professione, cioè p. Konstantin Ocepek di Pirano. Erano presenti solo in tre: p. Gabrijel, p. Metod e p. Konstantin. Da Cherso, per motivi tecnici, non era potuto venire nessuno.

13 luglio: Arrivati verso sera tre sacerdoti dalla Cecoslovacchia (con la loro automobile), tra i quali anche un nostro frate, p. Dominik Novotny. Sono ripartiti il giorno dopo, dopo che p. Gabrijel ha fatto loro visitare la città.

19 luglio: p. Metod si è recato a Pirano. Al suo ritorno, la sera stessa, è venuto a conoscenza di alcuni dei risultati del capitolo provinciale. Pare che p. Metod debba andare a Sebenico e che a Pola arrivi p. Pero Jus. Verso sera sono arrivati senza preavviso, a bordo della loro auto, tre dei nostri frati di Padova: il Padre provinciale p. Vitale Bommarco, p. Benvenuto Giacon, guardiano a Brescia, e l'economista della provincia, p. Teodoro Posenato. Hanno pernottato all'Hotel Riviera. La mattina successiva gli ospiti hanno celebrato messa nella nostra chiesa e quindi sono proseguiti per Fiume.

3 agosto: Nel chiostro del convento di S. Francesco si è tenuto un concerto. Ha cantato un Americano nero. Al piano lo ha accompagnato il m. Stipcevic di Zagabria. Affluenza di pubblico soddisfacente.

18 agosto: Visita di p. Livio Chudoba di Brescia, che ha lasciato scritto: "Per la prima volta celebriamo la s. Messa nella cara e nobile chiesa di S. Francesco, dove il Signore ispirò la mia vocazione francescana".

2 settembre: Padre Gabrijel si è stabilito nell'ufficio parrocchiale di S. Giuseppe, che diventa "domus religiosa", in qualità di superiore e di parroco. Egli d'ora in poi dormirà là e prenderà i pasti presso le locali suore.

6 settembre: Il pomeriggio è arrivato da Sebenico il nostro fra Ante Babacic, che prende il posto di fra Julijan trasferito a Spalato. Quest'ultimo è partito per Zagabria due giorni dopo.

16 settembre: Hanno visitato la nostra chiesa i provinciali dei Cappuccini delle provincie jugoslava e viennese, accompagnati da un altro padre.

17 settembre: Stimmate di S. Francesco. Alle 7 messa cantata per il Terz'Ordine, assoluzione generale. Nel pomeriggio arriva un folto gruppo di Russi da Mosca. Hanno visitato il convento e la chiesa di S. Francesco.

18 settembre: Da Zagabria si annuncia che p. Pero Jus sta per arrivare a Pola, e che con ogni probabilità p. Metod andrà a Pirano.

22 settembre: Da Vienna, via Zagabria, arrivano in visita il rev. Hilarius Breitniger, commissario provinciale della Provincia austriaca, e il fratello laico fra Heliodor, del convento viennese. Dopo due giorni di permanenza si sono recati a Cherso, per poi far ritorno a Pola e dopo altri sette giorni proseguire per Spalato.

30 settembre: Verso sera ha fatto ritorno da Zagabria p. Metod. Il defensorio provinciale ha deciso che p. Metod andrà in Austria per un periodo prolungato.

3 ottobre: La mattina è giunto da Petrovaradin p. Pero Jus, nominato guardiano del convento di Pola. Pomeriggio: nella chiesa di S. Francesco conferenza del Terzo Ordine, quindi santa messa e alla fine Rito del Transito di S. Francesco. Ha assistito p. Pero Jus. Processione con candele spente fino alla statua del Santo, quindi benedizione eucaristica.

4 ottobre: Solennità del nostro padre S. Francesco, patrono della nostra antica chiesa. Alle 8 santa messa per i terziari; celebrante p. Jus che ha predicato nelle due lingue. Alle 10 messa cantata officiata da p. Metod, con predica bilingue. La sera, alle 6, messa solenne officiata da mons. Premate, con assistenza. Padre Jerko di S. Antonio ha predicato in entrambe le lingue. Buona affluenza di fedeli. Più gente che l'anno passato. Al termine, in sacristia rinfresco per i coristi, e in convento cena con gli ospiti.

22 ottobre: Tempo fresco. Da alcuni giorni soffia la bora. Un gruppo internazionale di archeologi ha visitato la nostra chiesa di S. Francesco.

Anni 1965 – 1971

ALCUNI APPUNTI MINORI



1 novembre: Padre Metod Oreb si è trattenuto a Pola per assistere nella benedizione delle tombe. Il giorno successivo, nel pomeriggio, è partito in treno alla volta di Zagabria, per proseguire poi per Neukirchen. L'hanno accompagnato al treno le famiglie Mihovilovic e Matokovic, p. Gabrijel e p. Pero.

12 dicembre: Con il Triduo ci siamo preparati per la ricorrenza del B. Ottone da Pola. Il pomeriggio, alle ore 17, celebrante mons. Barkovic (p.

Benko, p. Gabrijel, rev. Cukaric). Mons. Premate non è potuto venire perché malato. A cena è venuto il suo cappellano, rev. Ferencic.

25 dicembre: Messa di mezzanotte, con notevole affluenza di fedeli. Con l'approvazione del Provincialato, si è ristrutturata la sacristia. La vecchia sacristia è stata dimezzata e dallo spazio rimanente sono stati ricavati due vani, uno per la biblioteca e l'altro per un ripostiglio. Le nuove pareti sono state costruite con il siporex (cemento gassoso). Spesa: 150.000, raccolti dal precedente guardiano, p. Rupar.

6 febbraio: Oggi è arrivato il nuovo superiore del convento, p. Budislav Benvin.

23 febbraio: Con l'autorizzazione del Provinciale, nel convento si sono iniziati i lavori all'impianto idraulico: dagli impianti igienici del piano inferiore si porterà l'acqua al piano superiore dove si sistemerà la cucina. Dalla cucina attuale a pianoterra si ricaverà il refettorio.

27 febbraio: Domenica sera è partito per Roma p. Pero Jus, che sarà penitenciere per la lingua croata nella Basilica di San Pietro.

17 marzo: Arrivato al convento p. Teofil Majic che farà l'assistente nella parrocchia di S. Giuseppe.

22 maggio: Nella chiesa di S. Francesco, alle 8 e mezza, rito della Prima Comunione per i bambini della parrocchia di S. Giuseppe. Comunicandi: 55. Ha detto l'omelia p. Teofil. Alle ore 10,30 era prevista un'altra messa, ma si è soprasseduto in quanto ci si attardava ancora nelle riprese fotografiche e nei convenevoli, per cui in chiesa c'era poca gente.

18 luglio: Nella chiesa di S. Francesco concerto di musica sacra, organizzato dal teatro di Pola per il coro degli Accademici cattolici di Parigi. Hanno eseguito autori esclusivamente cattolici sotto la conduzione di due sacerdoti.

23 settembre: Arrivato il nuovo cappellano di S. Giuseppe, p. Fabijan Rajic; p. Teofil è partito il 20 settembre per Vinkovci.

4 ottobre: Si è celebrata la solennità del nostro Padre S. Francesco, patrono della chiesa. La prima messa è stata alle ore 7, con omelia. Seconda messa, cantata, alle ore 10. Il pomeriggio, alle 18, messa solenne con tre officianti. Ha celebrato il rito e predicato don Luciano Ferencic. Fedeli: circa 250. Presente anche, come estimatore di S. Francesco, il parroco ortodosso Zorz.

14 dicembre: Festa del Beato Ottone, solennizzata come di consueto. Ha tenuto l'omelia il francescano osservante p. Andrija.

14 febbraio: I nostri fratelli fra Marijan e fra Josip da Zagabria, sotto la guida di mastro Milan Vitasovic, hanno installato il nuovo impianto elettrico della chiesa di S. Francesco. Le spese sono state coperte da diversi benefattori.

28 maggio: a Pola si tiene con gran successo un magnifico Congresso Eucaristico. Presenti otto vescovi e il cardinale di Zagabria S. Em. Seper. Nella nostra chiesa hanno prestato servizio fedeli di lingua italiana.

Luglio (privo di data): Concerto nella chiesa di S. Francesco, con circa 120 coristi e musicisti di Fiume. Hanno eseguito lo Stabat Mater di Dvorak. Pubblico: circa 120 persone.

19 agosto: In occasione del venticinquesimo anniversario della nostra parrocchia di S. Giuseppe, nella chiesa di S. Francesco si è tenuta una rappresentazione in cui hanno recitato ragazzi e ragazze di Tokio. Grande successo morale.

13 marzo: Abbiamo celebrato la messa per la prima volta con l'altare rivolto verso fedeli. L'altare è di proprietà della nostra parrocchia di S. Giuseppe.

8 luglio: Nella cucina è stato installato un tubo di scarico dell'acqua che passando per una stanza e per il muro maestro del convento finisce nell'orto. Si sono ottenuti così tre vantaggi: si elimina una fonte di umidità nel chiostro, si otturano i vecchi scarichi e si ottiene una fonte d'irrigazione per l'orto. Maggiore merito per tale lavoro va dato a fra Ivica Vesligaj.

21 luglio: Riparato il tetto sopra il presbiterio; il resto del tetto è stato solo controllato in alcune parti. Lavoro eseguito dal muratore Ivo Korosec con i suoi figli. Una prima volta questo lavoro non è riuscito e si è dovuto mettervi mano altre due volte, ma con scarso successo. Spesa: 159.000 + 3000 dinari. Perdura ancora un po' di umidità e di sfarinamento degli intonaci.

24 agosto: Arrivato de familia fra Bernardo Kravarscan; tre giorni più tardi fra Ivica Vesligaj è partito per il suo novo posto a Pancevo.

26 novembre: Viene istituita la messa pomeridiana al martedì. Il vescovo ha approvato verbalmente, il provinciale per iscritto.

██████████

Durante l'estate il teatro di Pola ha organizzato alcuni concerti di musica classica nel nostro chiostro, con scarso afflusso di pubblico.

4 ottobre: Sabato. Solennità di S. Francesco: pontificale del vescovo Nežić. Affluenza: banchi pieni.

13 ottobre: In osservanza delle nuove regole liturgiche, il Santissimo è stato trasferito dall'altar maggiore alla cappella laterale di destra.

27 ottobre: Visita della chiesa da parte del Console generale italiano di Capodistria. Lo accompagnano alcune altre personalità.

██████████

15 marzo: Grazie alle fatiche e alle spese sostenute dai nostri religiosi di S. Giuseppe, p. Maks Herceg e p. Mario Tolj, nella chiesa di S. Francesco viene installato un nuovo altare di marmo rivolto verso il popolo dei fedeli, e inoltre un ambone e due potenti riflettori sul soffitto. I due confratelli si sono dati da fare anche per riadattare la vecchia cucina e un vano ad essa adiacente per le esigenze pastorali del sacerdoti e della gioventù di Pola.

22 marzo: In occasione della Domenica delle Palme, la gioventù cattolica di Pola ha partecipato nella nostra chiesa a una funzione eucaristica. Hanno collaborato anche i nostri padri di fuori: p. Ivon Cuk, p. Nikola Rosčić e p. Fabijan Rajić; quest'ultimo, grazie ai suoi giovani musicisti, ha organizzato anche un concerto di musica sacra. La chiesa era piena. La gioventù di Pola ogni domenica nella nostra chiesa ha la sua messa.

9 novembre: Il Comune di Pola ha stanziato 135.000 dinari per i lavori più urgenti sul tetto della chiesa di S. Francesco. Durante l'estate ha visitato la nostra chiesa la consorte del defunto Presidente messicano.

1971

25 agosto: Alla presenza di fra Bernardo Kravarscan ha assunto le funzioni di guardiano di questo convento fra Mario Tolj, e il precedente guardiano p. Budislav Benčin su disposizione del Provinciale è stato trasferito a Cherso.

27 agosto: Il nuovo guardiano si è accordato con fra Bernardo per trasformare la sacristia in sala di riunione e per rimettere in ordine gli ambienti del convento che si trovano da lungo tempo in uno stato di abbandono. Si è discusso anche del riordino dell'ambiente del Coro, che da molto tempo è infiltrato dall'acqua piovana e versa in condizioni precarie. Essendo le spese necessarie per questi interventi molto al di là delle possibilità di questo convento, si decide di chiedere il contributo della Provincia.

12 dicembre: Celebrazione del 730. anniversario del B. Ottone. Alla presenza del vescovo Nezic, del delegato del nostro provinciale p. Ljudevit Maracic, del guardiano di Spalato p. Maks Herceg, del guardiano di Lissa p. Marin Oreb e di tutto il clero polese, alle ore 18 si celebra il rito a cui i fedeli si sono preparati nei tre giorni precedenti. Officiante p. Maks Herceg. Padre Marin Oreb fa il discorso introduttivo alle celebrazioni; segue il trasporto solenne delle ossa del B. Ottone dal vecchio altare ligneo al nuovo altare che si è costruito espressamente per questa occasione. Le reliquie del beato sono state portate dal vescovo accompagnato dal clero e dai fedeli presenti. La chiesa era gremita, e un gran numero di fedeli si è accostato ai santi Sacramenti. Alle fine della funzione è stato offerto un piccolo rinfresco per la comunità francescana; il clero presente ha partecipato alla cena comune in convento.

Anni 1972 – 1979 **(DALLA CRONACA DEL QUADERNO II)**

Il giorno 10 agosto 1972, per la seconda volta nel dopoguerra, p. Josip Vlahovic ha assunto l'amministrazione del convento di S. Francesco. Presenti: l'ex guardiano p. Mario Tolj e p. Ladislav Luburic. Risiede in convento anche il fratello laico fra Bernardo Kravarscan.

Il Terzo Ordine, che oggi viene chiamato anche Ordine Francescano Secolare, ha in tutto 22 membri. Tre uomini, le altre sono donne. Perlopiù anziani. Le appartenenti all' Ordine francescano secolare aiutano il convento e la chiesa economicamente e con il loro lavoro. Cooperano attivamente con la "Caritas" nella raccolta di vestiario e al suo invio alle famiglie bisognose.

Padre Josip opera anche in qualità di assistente spirituale nell'Ospe-

dale cittadino. Quattro volte alla settimana dice messa nella cappella del luogo di cura e rende visita ai malati nelle corsie. La chiesa del convento continua ad essere luogo d'incontro della gioventù cattolica dell'intera città. La domenica delle Palme si è preparata comunitariamente la confessione e la comunione. Con scarso successo. "Eppur si muove!"

Nel 1972 è stato ricostruito l'altare nell'abside di sinistra e vi sono state collocate le reliquie del B. Ottone. Quest'anno, al posto del triduo sono state proiettate le pellicole "La Chiesa in Croazia", "La Canonizzazione di S. Nicola Tavilic" e "Il Congresso Mariano a Marija Bistrica". Ha officiato la messa il vescovo locale. Dopo la messa, cena comunitaria dei sacerdoti.

1973

Nel mese d'agosto ha trascorso 12 giorni in convento, per trascorrervi le vacanze, il Provinciale austriaco.

Il tetto del convento è in uno stato pietoso. Per questo, il museo quivi esistente non è stato aperto ai turisti. I turisti, invece, hanno visitato con assiduità la nostra chiesa. Con la vendita delle cartoline illustranti il polittico e la facciata della chiesa, oltre che con le offerte, sono stati raccolti circa 300.000 vecchi dinari. Il superiore del convento si è dato da fare per ottenere dalle autorità cittadine o centrali (Zagabria) il finanziamento necessario per riparare il tetto della chiesa. Ma senza successo. All'inizio di ottobre la direzione museale ha iniziato a rifare completamente il tetto del convento, ridotto in pessime condizioni a causa dell'indifferenza dimostrata in passato. I soldi sono arrivati da Zagabria. Il coro è stato restaurato solo nella sua parte sopra il corridoio del chiostro. Il contratto con la società "Des" è ammontato a 18 milioni di vecchi dinari. All'ingresso, in fondo alla scalinata che immette sul sagrato, è stato posto un cancello di ferro con serratura; in tal modo si impedirà ai vagabondi nottambuli di avvicinarsi al portale della chiesa. La spesa è stata di 188.000 vecchi dinari.

1974

La comunità sacerdotale di Pola si è accordata con le Figlie della Misericordia affinché un'organista provetta risieda stabilmente a Pola, e vi diriga anche il coro interparrocchiale. Abbiamo ottenuto che questa



L'entrata nella chiesa di S. Francesco, con il portale e il rosone, dagli stili romanico e gotico

suora suoni l'organo della nostra chiesa quando se ne presenti la necessità. Il suo compenso è la metà dello stipendio di una messa.

Alla metà di febbraio la ditta Des ha completato i lavori nel chiostro. Gli operai del museo hanno tolto via l'intonaco dalle pareti del chiostro, e sono già tre mesi che rimangono così spoglie.

Il 28 aprile è giunto p. Augustin Kordic, delegato provinciale dell'Ordine francescano secolare, in visita canonica al gruppo locale.

L'11 maggio sono giunte in visita le appartenenti all'Ordine francescano secolare; erano in tredici, in rappresentanza di tre conventi.

Quest'anno la celebrazione della Pentecoste e l'amministrazione della Cresima hanno avuto luogo nella nostra chiesa di S. Francesco. Infatti, il tetto della Cattedrale è in cattivo stato e non possibile radunare molta gente all'interno della chiesa. I cresimandi erano 205, provenienti da Pola e da alcune parrocchie vicine. Contemporaneamente è stato impartito il perdono giubilare. La gente era tanta da non potere entrare tutta nella chiesa; molti sono rimasti sul sagrato e nel chiostro. Sono stati installati dei potenti altoparlanti. Quattro pifferai di Cere in costume tradizionale hanno eseguito quattro brani davanti all'altar maggiore, con grande soddisfazione dei presenti.

11 luglio: una settantina di partecipanti al Corso catechistico di Fiume, di varie provenienze, hanno visitato Pola e la nostra chiesa.

25 luglio: Nella festa di S. Giacomo, nell'orto sotto le finestre del convento è stata piantata una palma. Alla vigilia di S. Domenico, il 7 agosto, ne è stata piantata un'altra sul lato della chiesa. Le palme sono piccole; le loro foglie sembra che spuntino da terra.

23 agosto: La gioventù musicale di Alessandria, in Italia, e il Centro internazionale di gioventù musicale di Grisignana hanno dato un concerto congiunto nella nostra chiesa di S. Francesco. In repertorio musiche di Bach. Affluenza di pubblico soddisfacente.

Le appartenenti all'Ordine francescano secolare ci sono d'aiuto anche per il solo fatto della loro presenza alle funzioni nella nostra chiesa. Alcune però si distinguono: la prima è Maria Furlani di 86 anni. Di sua iniziativa pulisce regolarmente il sagrato della chiesa, raccoglie e porta via immondizie di qualunque genere, con un coltellino estirpa le erbacce dalle commessure delle pietre. L'altra è Fosca Jelenic, in passato donna di servizio, adesso in pensione, signorina nubile, silenziosa, onesta e pia. Ha 76 anni. Quando occorre, cucina in convento e ne pulisce gli ambienti. Lavora con discrezione e senza posa. La terza, Fosca Marceta, ha la pensione da partigiana perché durante la guerra in qualche modo si è resa utile. Ragazza nubile, dice di avere avuto una visione: di aver visto in una città una chiesa grande e bella. Quando poi è giunta per la prima volta in città davanti al nostro S. Francesco, ha esclamato: "Ecco la chiesa!" Di sua

spontanea volontà pulisce da sola l'intera chiesa, procura i fiori che in parte compra con i soldi della sua piccola pensione. Prima della messa serale, con la sua voce squillante recita il Rosario, le Litanie della Madonna e l'Angelus Domini. Fa questo ormai da 12 anni. E la quarta, Jelena Majstorovic, della Bosnia, vedova, è un'esperta maestra. Alla fine della guerra ha perduto il marito gendarme, e del figlio ufficiale non ha ancora notizie. Donna molto intelligente ed energica. E' stata direttrice di scuola in Istria, prima di essere giubilata per "demeriti ustascia". Adesso dirige l'attività della Caritas per l'intera città di Pola e l'ufficio assistenza della Cattedrale.

14 settembre: il guardiano p. Josip Vlahovic si trasferisce a Cherso; al suo posto diventa superiore del convento p. Viktor Vranjkovic.

1975

Anche quest'anno la nostra chiesa è stata al centro della vita religiosa della città di Pola. Essa è stata il teatro del rinnovamento spirituale dei credenti più giovani e di quelli meno giovani, in essa è stata impartita la Cresima ai ragazzi di questa città e dei comuni vicini. L'anno è stato caratterizzato da tempo instabile; politicamente, ha soffiato un vento colorato di rosso.

Il giorno 20 agosto, il guardiano uscente, p. Viktor, è partito per la sua nova destinazione di Molve; è stato sostituito dal neoeletto guardiano p. Ivo Planinic.

Quest'anno si sono anche iniziate a installare le reti protettive sulle vetrate della chiesa, per difenderle in qualche modo dal lancio di pietre da parte di malintenzionati. Siccome perdura il cattivo stato del tetto della chiesa, si è cominciato a intervenire a partire dal ex campanile, togliendo tutti i coppi per sostituire le travi marce. Sul fianco orientale abbiamo ripristinato le grondaie vecchie che risultavano ancora funzionanti, mentre su quello occidentale abbiamo montato le grondaie nuove. Il denaro ci è stato fornito dalla Caritas per un ammontare di dinari 40.000.

Abbiamo inoltre acquistato un frigorifero per la cucina, e una macchina lavatrice che ha posto termine al poco dignitoso viavai dei panni da lavare presso le lavanderie cittadine.

1976

In occasione del 750. anniversario della morte di S. Francesco abbiamo partecipato alle celebrazioni a livello cittadino, insieme ai conventi di S. Antonio e di S. Giuseppe. La commemorazione si è sviluppata lungo un triduo caratterizzato da tematiche molto interessanti. Dopo la messa, tutti i membri del Terzo ordine francescano si riunivano nella sacrestia, dove li si onorava con un'agape di carità fraterna. Nel giorno anniversario, la messa solenne è stata officiata dal guardiano di S. Antonio, dato che il vescovo non era potuto venire.

Prima della festa del B. Ottone abbiamo acquistato una nuova cucina economica; abbiamo così reso più comodo il lavoro alle nostre cuoche.

1977

All'inizio di febbraio abbiamo acquistato un'automobile Zastava 126, grazie a un contributo della Caritas (40.000 dinari); al rimanente del costo ha provveduto il convento attingendo ai suoi risparmi.

Il 21 marzo ha effettuato la visita canonica il ministro generale p. Vitale Bommarco. I confratelli lo hanno accolto con grande affetto. In luglio ci ha reso visita il provinciale austriaco, che ha trascorso un periodo di vacanza nel nostro convento. In settembre si è trovato a passare da noi anche il provinciale belga.

Per il Capodanno 1978, dopo quasi due mesi di lavoro, è stata terminata la riparazione del tetto della chiesa di S. Francesco. Adesso, quando piove, la gente non dovrà più scappare da banchi per cercarsi un posto asciutto.

1978

L'attività nella chiesa e nella cappella dell'Ospedale segue il suo corso normale, così come anche le visite agli ammalati. Non tutti si dimostrano ben disposti verso i sacerdoti: evidentemente gli uomini tendono a rifugiarsi in ciò che gli dà più forza.

Durante i mesi estivi fra Bernardo ha lavorato nella biglietteria del Museo.

1979

La vigilia dell'Epifania fra Ivo si è ammalato gravemente ed è stato ricoverato all'ospedale, dove è rimasto ben 45 giorni. Gli hanno dato il cambio i confratelli di S. Giuseppe; più tardi sono arrivati anche p. Srecko Malbasic, e p. Djuro da Lissa.

Anni 1980 – 1992

GLI APPUNTI DI P. DJURO VURADIN

1980

Alla metà di agosto arriva al convento di S. Francesco p. Djuro Vuradin in qualità di guardiano. Con lui è il fratello laico fra Bernardo Kravarscan. Il convento con gli annessi è ben tenuto. Fanno eccezione i pavimenti, che sono di legno, e su di essi il tempo finisce per lasciare qualche segno di deterioramento.

15 settembre. Padre Djuro è nominato cappellano dell'Ospedale cittadino.

21 settembre. I membri della comunità neocatecumenale di S. Giuseppe tengono il loro incontro spirituale ("convivenza") nel nostro convento di S. Francesco.

22 settembre. Il vescovo di Djakovo, mons. Ciril Kos, accompagnato dal parroco di Medolino, rev. Mocibob, ha visitato la città di Pola ed è salito anche al nostro convento. Si è dimostrato molto cordiale, anzi molto espansivo ed alla mano con tutti.

4 ottobre. Festa di S. Francesco: sante messe alle ore 8, 10.00 e 18. La messa solenne è stata officiata da p. Augustin Kordic, con sei concelebranti; due di essi hanno confessato i fedeli. Durante la messa, i giovani di S. Giuseppe hanno suonato con i strumenti moderni, e molto bene (anzi ottimamente). Nel corso della medesima messa hanno professato i voti sei nuovi membri dell'Ordine francescano secolare, cinque di S. Giuseppe e una di S. Francesco. Dopo la messa, nella sacristia è stato offerto un rinfresco ai terziari e alle terziarie, quindi i sacerdoti hanno cenato tutti insieme in convento. Tra ospiti e residenti, a tavola si era in 13.

14 dicembre. Festa del Beato Ottone. Messa alle 8 (pochi fedeli) e alle

11,30 (un po' più di gente): ha officiato p. Djuro. La messa serale invece è stata celebrata dal vescovo Nezic (circa 250 presenti).

1981

31 maggio. Gruppi di pellegrini guidati da fra Antonio Fioranti di Dignano hanno assistito alla santa messa nella chiesa di S. Francesco.

3 agosto. Con l'autorizzazione del convento di S. Francesco, in questa chiesa è stata rappresentata l'opera "L'Oro di Zara" di Brkanovic.

3 novembre. Tutti e tre i conventi francescani di Pola (S. Francesco, S. Giuseppe e S. Antonio) hanno stabilito che in quest'anno francescano le riunioni del Terz'Ordine si terranno nella chiesa di S. Francesco. Il primo di questi incontri avrà luogo il 17 novembre, festa di S. Elisabetta, secondo il programma "S. Francesco e i Vangeli". A Pola, tutte le comunità del Terz'Ordine secolare tengono il loro incontro comunitario ogni seconda o terza domenica del mese. Inoltre tutti i religiosi francescani (di ogni ordine) dell'Istria hanno deciso di riunirsi una volta al mese: a turno uno dei frati terrà un discorso. Questi incontri avvengono nel quadro dei festeggiamenti per l'800.o anniversario della nascita di S. Francesco. Ogni prima domenica del mese ci sarà l'adorazione del Santissimo Sacramento dell'Altare per la città di Pola nella chiesa di S. Francesco. Ogni adorazione sarà presieduta da un diverso sacerdote cittadino.

1982

10 luglio. Nella chiesa di S. Francesco è stata scoperta un'iscrizione glagolitica sotto gli scalini del pulpito. Il testo probabilmente recita: "Nel nome di Dio ho scritto questo nell'anno 1438 io frate Jelinic".

4 agosto. Finalmente s'incomincia a ripulire e restaurare l'organo, ma dopo dieci giorni i lavori s'interrompono, per riprendere quando deciderà l'artigiano.

1 ottobre. Alle 17,30 inizia il triduo di preparazione per la festa di S. Francesco. E' officiato da p. Bernardin Filinic (50 fedeli), da p. Andrija Bilokapic (70 fedeli) e da p. Stanko Skunca (80 fedeli).

4 ottobre. Solennità di S. Francesco e celebrazione degli 800 anni dalla sua nascita. Sante messe alle 8, 11 e 17,30. La messa solenne serale è stata celebrata dall'arcivescovo di Fiume mons. Pavlicic. Presenti da 400 a 500

fedeli. Per l'occasione la chiesa era stata riccamente addobbata. L'organo ha suonato per la prima volta dopo dieci anni di silenzio. Per intercessione del Beato Ottone si è ottenuto l'aiuto materiale da parte del provinciale padovano p. Squarise.

30 novembre. Con grande soddisfazione di tutti, si concludono i lavori di restauro dell'organo nella chiesa di S. Francesco. La maggior parte delle spese sono state sostenute dalla Provincia patavina (20.000 DM). I lavori sono stati eseguiti dal maestro Marko Rastija di Zagabria.

9 dicembre. Inizia il triduo del B. Ottone, presieduto da p. Ljudevit Maracic di Zagabria, redattore di "Veritas". Presente un buon numero di fedeli. Gli ultimi due giorni della liturgia con accompagnamento di inni d'Avvento: ha suonato l'organo p. Tomislav Talan di Zagabria.

12 ottobre. Commemorazione del Beato Ottone: sante messe alle ore 8 (p. Tomislav Talan), alle 11.30 (p. Ljudevit Maracic e p. Marin Oreb) e alle 17 (p. Ferdinand Cavar, provinciale). Il pomeriggio, alle ore 16, p. Talan ha eseguito un concerto sull'organo restaurato, alla presenza degli ospiti padovani guidati dal vicario, p. Olindo Baldassa. Durante la messa ha cantato il coro della parrocchia di S. Giuseppe di Fiume (50 coristi) diretto da suor Angela Samardzic.

1983

19 giugno: Padre Josip Vlahovic festeggia il cinquantesimo anniversario della sua consacrazione sacerdotale. Alla messa delle 18.30 presenti p. Ljudevit Maracic, il clero cittadino e i confratelli. Dopo il rito, in sacristia cerimonia augurale. La sera, cena nella sala grande del convento con 25 invitati.

25 luglio: A parere di Darko Dekovic l'iscrizione glagolitica scoperta nella chiesa di S. Francesco recita esattamente: "Nel nome di Dio questo scrive Jelinic francescano". Sotto il testo glagolitico c'è un'iscrizione in caratteri latini e in lingua italiana: "Vn bel fin tvtta la vita".

2 agosto: Senza preannuncio ha visitato il convento mons. Vitale Bommarco, arcivescovo di Gorizia. Stava viaggiando da Trieste a Cherso. Un imprevisto lo ha costretto a sostare a Pola. Ha celebrato la messa mattutina in S. Francesco, dopo aver pernottato da noi; lo hanno assistito p. Renato e il proprio segretario. In giornata hanno proseguito per Cherso.

7 dicembre: Triduo per il Beato Ottone condotto da p. Ljudevit Maracic. Poca affluenza (20, 40, 30). La solennità è stata anticipata al sabato, poiché in città c'è il razionamento dell'energia elettrica. Tuttavia, per un improvviso cambiamento nell'orario della riduzione, siamo rimasti al buio anche il sabato. Giornata piovosa. Affluenza di fedeli: 120. Ha officiato p. Marin Oreb, il quale ha appena pubblicato un libro sul B. Ottone. Alla fine della messa, concerto d'organo della prof. Hvalimira Blatsnajder di Zagabria.

1984

8 ottobre: Inizio dei lavori per la sostituzione del pavimento di legno della cucina con uno di piastrelle. Sono state tolte le travi e le assi marce che si prolungavano anche sotto la sala attigua. E' stato steso uno strato di cemento isolandolo con catrame e polistirolo per conservare il calore. Le piastrelle sono state procurate presso la discarica di Dignano: quattro volte meno care! Capomastro è stato Josip Bosnjakovic, che ha voluto lavorare praticamente gratis.

22 novembre: Il padre guardiano trasporta il grande crocifisso della nostra chiesa di S. Francesco in dono alla nuova chiesa di S. Antonio che si consacra a Novi Marof.

26 novembre: Lavori nel gabinetto. Ci dà una mano Stanislav Peharec con altri muratori. Si rinnova tutto. Il pavimento viene abbassato di dieci centimetri, con impianto idraulico nuovo di zecca. Dalla cucina e dal gabinetto complessivamente sono stati portati via due camion di materiale di risulta.

1985

7 febbraio: Si invia al Comune di Pola una lettera per richiedere la restituzione completa del convento ai frati, in quanto nel frattempo la scuola materna si è trasferita.

19 aprile: Visita il convento di S. Francesco un gruppo di confratelli di Padova (Messaggero), che poi celebrano una messa nella nostra chiesa. Erano una ventina circa. Li ha accompagnati p. Ljudevit Maracic.

25 giugno: In Comune si sono riuniti il segretario della Commissione per gli affari religiosi (Luka Radojic), la direttrice del Museo (Vesna

Jurkic-Girardi), mons. Premate e p. Djuro. Si è deciso che il 2 luglio in convento si terrà una riunione allargata.

2 luglio: Si tiene la prevista riunione per decidere della restituzione dell'intero convento ai frati. Da Zagabria è venuto il padre provinciale, p. Alojzije Litric. Si propone di inoltrare un'istanza allargata alle autorità competenti, dopodiché l'intera questione dovrebbe essere decisa dal Consiglio comunale di Pola.

26 luglio: Incontro con le coppie di prossimi sposi nella sacristia, giacché la sala grande è impegnata. Normalmente questi incontri si tengono ogni venerdì, ormai da parecchi anni a questa parte. Li presiede p. Andrija Bilokapic. Attualmente intervengono dieci coppie, di cui però alcune vengono saltuariamente.

2 dicembre: Da Zagabria il Provinciale annuncia che a Marija Radotic è stato accordato il diploma ufficiale di benefattrice; è diventata così collaboratrice delle Grazie.

11 dicembre: Il rev. Anton Merlic, munito della procura rilasciatagli da p. Djuro, ha depositato al Tribunale di Pola la documentazione per la restituzione ufficiale del convento al nostro Ordine.

1986

4 febbraio: Padre Djuro si avventura sul tetto della chiesa per riparare le grondaie che sono guaste: 60 sezioni in tutto, di cui 10 sostituite con tubi nuovi. Così non pioverà più in chiesa.

21 marzo: Nel convento di S. Francesco si tiene il corso di rinnovamento per coppie sposate (i cosiddetti "Vikendasi"). Presente il vescovo cittadino mons. Anton Bogetic. Sono intervenute 16 persone.

25 aprile: Visita al convento di p. Lanfranco Serrini, ministro generale dell'Ordine, con alcuni altri confratelli provenienti dal Capitolo provinciale tenutosi a Cherso, nel quale è stato scelto il nuovo Provinciale, p. Ferdinand Cavar.

20 maggio: Il decano, mons. Marcel Krebel, insieme a p. Djuro, si reca presso il segretario della Commissione per gli affari religiosi, Luka Radojcic, per discutere del parcheggio delle auto e di altre questioni riguardanti il convento di S. Francesco di Pola.

14 giugno: Si pratica una finestrella munita di vetro sulla porta d'in-

gresso della chiesa, in modo che anche durante le ore di chiusura dall'esterno si possa dare uno sguardo al suo interno.

20 luglio: Durante la messa serale delle 18,30 ha cantato un gruppo di voci bianche di Parigi.

6 agosto: Visita al nostro convento del cardinale tedesco Weter di Monaco di Baviera, accompagnato da p. Alojzije Litric di Cherso.

17 novembre: Stipe Rudinic di Cherso visita il convento; siccome è impegnato nel calcolo del meridiano, è in grado di dire come si debba riparare la meridiana che è posta sulla facciata della nostra chiesa: bisognerà avvicinare di più lo gnomone alla parete e modificare qualche altro elemento. In tal modo la meridiana riacquisterà la sua funzione e tornerà ad essere utile.

30 novembre: Fratello Luka, delegato del Terzo Ordine di Zagabria, è arrivato presso di noi per tenere una conferenza ai membri di tutte le Comunità francescane di Pola (S. Francesco ne conta 25, S. Giuseppe 30 e S. Antonio 60). Discorso molto interessante e coinvolgente. Al suo termine, discussione, santa messa e rinfresco.

1 dicembre: incontro dei parroci presso il convento di S. Francesco, presente anche il vescovo Anton Bogetic. Si decide di tenere regolarmente un incontro mensile per l'Istria meridionale ogni primo giovedì del mese cominciando dal febbraio 1987.

14 dicembre: Festa del B. Ottone. Messa solenne alle 17,30 officiante il vescovo Anton Bogetic con quattro concelebranti. Dopo la messa, cena comune per gli undici sacerdoti presenti. Durante la messa ha cantato il coro della cattedrale; erano presenti circa 200 fedeli. Il vescovo ha anche amministrato la Cresima a due persone adulte.



16 marzo: Conferenza nel nostro convento per le religiose dell'Istria (40), pronunciata da p. Djuro. Tema: "la preghiera". E' seguita la confessione, celebrazione della messa, rinfresco e ritorno alle rispettive case.

5 luglio: Viktor Snoj da Mattuglie ha restaurato l'iscrizione glagolitica della chiesa di S. Francesco (sullo scalino a destra del presbiterio): "Ovo pisah ja pop iz Hrelji Broz" ("questo scrissi io prete di Hrelji Broz").

23 luglio: Padre Klemens Breineder della Provincia austriaca arriva per tre settimane di vacanze presso il nostro convento. Da quando è

guardiano p. Djuro, viene da noi ogni anno a luglio o agosto.

24 luglio: Il Tribunale distrettuale ha annullato la sentenza del tribunale cittadino a favore del convento di S. Francesco di Pola, e ha restituito la pratica con la richiesta che si chiariscano tre punti del dispositivo.

13 ottobre: Nella nostra chiesa alcuni individui hanno borseggiato la signora Maria Radotic sottraendole la borsetta con tutte le sue cose. E' accaduto di pomeriggio, alle 17, mentre stava aprendo la chiesa.

13 dicembre: Solennità del Beato Ottone e 25. anniversario dell'ordinazione di p. Ljudevit Maracic. Durante la messa celebrata da p. Ljudevit, omelia di p. Berard Barcic; presenti il Provinciale p. Ferdinand Cavar, p. Anto Baotic, il dr. Juraj Kolaric, il rev. Cukaric e un buon numero di fedeli. Ha suonato Zlatko Krajcar. Il pomeriggio alle 18 ha celebrato la messa mons. Anton Bogetic, vescovo cittadino. Al pranzo hanno partecipato la famiglia di p. Ljudevit e numerosi amici. La cena invece era riservata ai sacerdoti. I pasti si sono svolti nella sala grande del convento.

2 febbraio: E' morta Foska Jelinic, terziaria, che è stata di grande aiuto al convento di S. Francesco di Pola, specialmente in chiesa e in cucina.

14 agosto: Accompagnato dal vescovo Bogetic e dal vicario Bartolic è arrivato in visita al convento il Pronunzio della Santa Sede a Belgrado mons. Gabriele Montalvo. Ha visitato la chiesa e il convento, e si è interessato dei problemi correnti. Il giorno successivo è intervenuto presso il Comune affinché la questione del convento venisse al più presto risolta. Gli è stato promesso che si arriverà quanto prima a un accordo.

13 settembre: A cena abbiamo avuto un gruppo di 13 missionari in Svezia.

9 dicembre: Al convento di S. Francesco arriva il ministro generale dell'Ordine, p. Lanfranco Serrini, accompagnato da p. Janez Kurbus. Li hanno portati da Trieste i padri Maracic e Cavar. Alla fine della visita del convento e della chiesa, colloquio con p. Bernardin e p. Djuro. Dopo la cena gli ospiti si sono trasferiti al convento di S. Giuseppe.

1 febbraio: Visitano il convento p. Leone Zoppi e p. Benvenuto da Arcella,

Padova. Sono stati ospiti a pranzo, dopodiché hanno fatto ritorno in Italia.

18 marzo: Davanti alla chiesa di S. Francesco dei giovinastri hanno fatto dei danni: hanno rovesciato delle pietre, sradicato una palma, spezzato delle bottiglie. Abbiamo chiamato la polizia. E' accaduto la sera tardi.

20 marzo: Le religiose dell'intera Istria tengono un raduno nel convento di S. Francesco. Rinnovamento spirituale, riflessione, confessione e messa.

3 luglio: Il capomastro Skira ha montato i vetri sul rosone della chiesa di S. Francesco. Compenso: 400 DM.

13 luglio: Il centro di consulenza prematrimoniale si insedia a Pola presso il convento di s. Francesco. Lo dirige ogni venerdì sera p. Djuro.

24 dicembre: Alla messa di mezzanotte suona il gruppo giovanile "Shalom" di Pola. Presenti 300 fedeli.



18 gennaio: Ignoti hanno scassinato una porta interna e manomesso una scrivania. E' successo tra le 12 e le 14.

12 giugno: Finalmente sono state montate le vetrate su tutte e sei le finestre e sul rosone della chiesa. I vetri e le parti metalliche sono nuovi. Lavori a carico del convento di S. Francesco di Pola con l'aiuto della Provincia patavina.

22 agosto: E' morto nella sua stanza in convento fra Bernardo Kravarscan. E' stato seppellito due giorni più tardi nel Cimitero cittadino. Ha officiato le esequie il vescovo mons. Bogetic; erano presenti il Provinciale p. Ferdinand Cavar e 24 altri sacerdoti. Alla messa celebrata dal vescovo hanno concelebrato 14 sacerdoti.

9 settembre: Un gruppo di giovani italiani assistono alla messa e successivamente partecipano a una merenda nel chiostro.

24 dicembre: Mezz'ora prima della mezzanotte nella nostra chiesa inizia la messa per i giovani di S. Antonio, officiata da p. Ante Mrvelj. Presenti circa 500 fedeli.

1991

3 gennaio: L'auto 126 P appartenente al convento, parcheggiata in via M. Gubec nei pressi della chiesa, è stata danneggiata da ignoti. Il sig.

Drago Matokovic ha riparato provvisoriamente la macchina per renderla utilizzabile.

8 gennaio: Il signor Ivan Tujman, con due amici (Marsic), ha visitato il convento e avuto delle conversazioni, in vista dell'interessamento del presidente Tujman per la definizione della pratica del nostro convento polese.

17 gennaio: Spedita lettera al presidente Tujman e ad altri indirizzi, nel tentativo di mettere la parola fine alla questione annosa della proprietà del nostro convento.

25 gennaio: Padre Djuro ed Emil Peharec si sono recati al confine per ritirare la Fiesta 1.1 che il convento ha acquistato a Vicenza per 10.600.000 lire. Il denaro è stato donato da alcune famiglie.

19 febbraio: A Zagabria, riunione al Ministero dell'Educazione avente per oggetto la restituzione della proprietà del convento. Presenti per noi p. Djuro, il rev. Merlic, il vescovo Bogetic e il provinciale p. Cavar. Si decide che entro due mesi si prenderà una decisione.

28 febbraio: Dal Fondo per la Cultura di Pola hanno informato p. Djuro che, dopo aver consultato Zagabria, sono del parere che le maggiori difficoltà sussistono a Pola, per cui consigliano di rivolgerci direttamente al presidente del Consiglio comunale.

8 maggio: Il provinciale con p. Djuro e il dott. Znidarcic vanno dal presidente del Parlamento, dott. Zarko Domljan, per parlare della restituzione del convento.

12 giugno: Ivica, scultore di Pola, inizia a lavorare sui modelli in argilla delle statue mancanti (rubate) del polittico (S. Francesco e S. Giovanni). Il vicino sig. Boban ha offerto il legno di rovere da cui sarà scolpita la statua di S. Francesco.

25 giugno: Montate le due nuove vetrate della cappella del Beato Ottone. Lavoro eseguito da mastro Florijan, assistito da Emil Peharec.

6 luglio: Il sig. Florijan ha montato le sbarre di ferro sui due finestrone della navata centrale.

9 luglio: Il rev. Merlic ha chiamato per informarci che da parte della Procura generale di Zagabria è stata formalizzata l'opposizione contro la sentenza del tribunale di Pola sulla questione della restituzione del nostro convento ai legittimi proprietari, i frati.

19 luglio: Il sig. Rastija, organista di Zagabria, dopo nove anni è ritornato da noi per riparare il nostro strumento, in quanto sta per scadere la garanzia decennale.

22 luglio: In chiesa, concerto di apertura della stagione musicale. Hanno presenziato e preso la parola il presidente del Comune, sig. Luciano Delbianco, e la vice ministra della Cultura, dott. Vesna Jurkic-Girardi. Dalle 21 alle 23 si è esibito il coro della RTV di Zagabria, quindi cocktail sul sagrato. Conversando con i frati, il sig. Delbianco ha affermato che la questione del convento è ormai risolta e che restano da espletare solo alcune formalità. Il Comune inoltre si dichiara disposto a contribuire alle spese per rendere il convento pienamente abitabile dai religiosi.

6 settembre: Padre Djuro ha discusso in Comune con il direttore per l'Urbanistica, dott. Attilio Krizmanic, a proposito del fatto che sui progetti del convento sono riportati come proprietari sia il convento stesso che il museo cittadino. Il nostro convento ha presentato reclamo e vuole che su tutte le particelle esso venga riconosciuto come unico proprietario. Lo stesso giorno p. Djuro si è recato anche dal direttore del museo, dott. Matijasic. Il direttore si è impegnato a risolvere il problema quanto prima, confermando che metà del convento può intestarsi sin da adesso al convento, mentre l'altra metà sarà restituita dopo un ragionevole lasso di tempo, quando sarà costruito l'edificio che ospiterà il lapidario che attualmente occupa parte dei locali conventuali.

18 settembre: Per sottrarlo ai possibili pericoli bellici del conflitto in corso, il polittico viene protetto e trasferito accanto all'altare del B. Ottonne. Presente il direttore del museo, sig. Matijasic, che aveva suggerito questa collocazione.

1 ottobre: Il sig. Florijan ha montato una sbarra di sicurezza sulla porta della chiesa e su quella del convento, e inoltre ha rafforzato le grate sulle finestre di tre stanze, dato che i ragazzi malintenzionati riuscivano a penetrare attraverso le sbarre che c'erano prima: una volta, un ragazzo robusto ha sollevato un altro mingherlino che s'è infilato nella stanza del guardiano; per fortuna il guardiano si trovava nella stanza adiacente e il colpo per quella volta è fallito.

31 ottobre: Ordinati due telai metallici per le finestre della chiesa con relativi vetri artistici. In tal modo sono infine rinnovati e completi tutti e tredici i telai delle finestre della chiesa; i precedenti erano in cattivo stato, e molti pure mancavano.

4 novembre: Accanto alle normali preghiere che recitiamo il lunedì, questa settimana abbiamo avuto ogni giorno degli incontri di preghiera con l'associazione degli scrittori della città di Pola. Nel centro della città la

situazione è molto tesa. I ragazzi non vanno a scuola; l'esercito si ritira lentamente e la città si copre di tavole (i monumenti). Tra gli altri, anche il nostro convento.

19 novembre: Stamane ha chiamato la segretaria del sig. Mikolic, del Comune, per dirci che alle 14 si riunisce la giunta esecutiva. Dopo un po' ha chiamato anche il direttore del museo, sig. Matijasic, per dirci di quella riunione e per accordarsi con p. Djuro per essere insieme presenti. A un certo punto della discussione, la segretaria della giunta esecutiva, Ester Buic, ha chiesto loro se avevano qualcosa da obiettare, in quanto il presidente, Igor Stokovic, voleva chiudere la questione. La proposta era di acquisire e ristrutturare il santuario dei Sacri Cuori, ora in stato di abbandono, che si trova nei pressi del convento di S. Francesco, per trasferire il museo nella chiesa sconsacrata dei Ss. Cuori. La giunta ha approvato la proposta all'unanimità. Al ritorno dalla riunione, il direttore del museo ha promesso di consegnare entro sette giorni le chiavi al convento, dopo avere finalizzato e fatto registrare il passaggio di proprietà.

25 novembre 1991: Alla riunione plenaria dei sacerdoti istriani a Pisino, molti si congratulano per la restituzione del convento ai frati conventuali, specialmente il rev. Merlic.

SAŽETAK

KRONIČARSKI ZAPISI PULSKOG SAMOSTANA SV. FRANJE U PULI (1947. - 1991.)

Nakon 120 godina supresije, pulski samostan sv. Franje otvoren je 1927. godine. Učinjeno je to zalaganjem franjevac konventualaca iz Padovanske provincije sv. Antuna, koji su se odmah i nastanili, da bi 1947. godine, uslijed političkih promjena talijanski fratri napustili Pulu, a samostan preuzeli hrvatski fratri istog Reda iz Provincije sv. Jeronima. Iz drugoga razdoblja boravka padovanskih fratara (1937-1947) očuvani su zapisnici samostanskih sjednica i kroničarski zapisi, koji mogu biti zanimljivi i za današnje vrijeme, kao svjedočanstvo vremena bogatog promjenama i zbivanjima. Nakon njihova odlaska iz Pule, slične zapise vodili su i hrvatski fratri, pa u drugom dijelu prenosimo dio njihovih zabilježbi, posebno iz ranoga poratnog razdoblja, iz kojih se također može iščitati izravna prošlost samostana, a posredno i grada Pule.

POVZETEK

KRONIKA SAMOSTANA SV. FRANČIŠKA V PULJU (1947-1991)

120 let po njegovi ukinitvi so samostan sv. Frančiška v Pulju ponovno odprli leta 1927, s pomočjo prizadevanj samostanskih frančiškanov Pokrajine sv. Antona iz Padove, ki so se tu naselili. Po spremembi vlade so italijanski menihi zapustili Pulj leta 1947, za samostan pa so skrbeli menihi istega reda iz Pokrajine sv. Girolama. Iz drugega dela bivanja padovanskih menihov (1937-1947) so se ohranili zapisniki srečanj in kronika, ki predstavljajo zanimiva pričevanja iz bogatega in raznolikega obdobja. Tudi po odhodu iz Pulja so hrvaški menihi beležili podobne zapiske, ki prav gotovo predstavljajo dragocen vir za zgodovino samostana in neposredno zgodovino mesta.